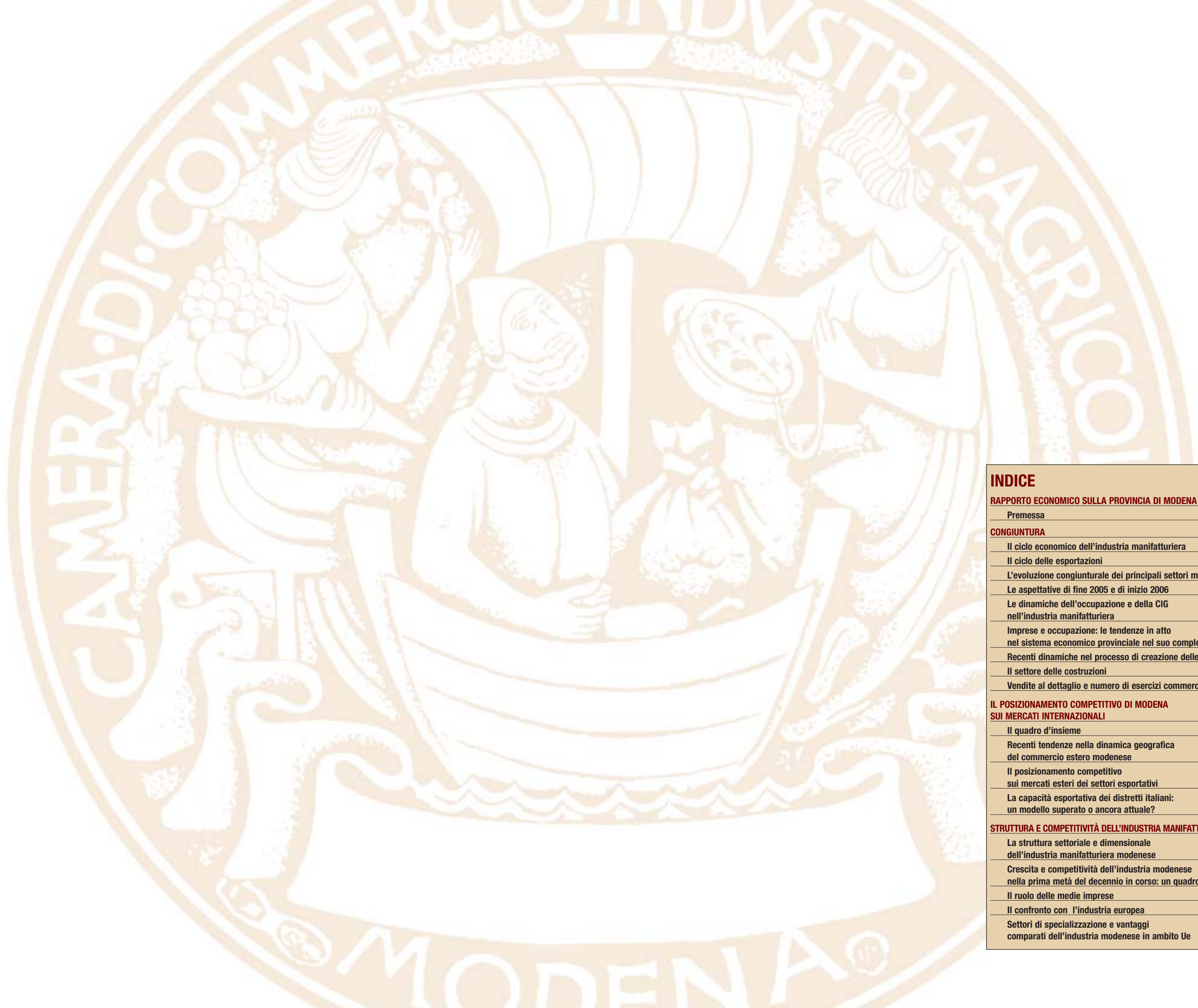


Rapporto economico sulla provincia di Modena anno 2005



C A M E R A D I
C O M M E R C I O
I N D U S T R I A
A R T I G I A N A T O
A G R I C O L T U R A
M O D E N A



INDICE

RAPPORTO ECONOMICO SULLA PROVINCIA DI MODENA - ANNO 2005	2
Premessa	2
CONGIUNTURA	4
Il ciclo economico dell'industria manifatturiera	4
Il ciclo delle esportazioni	5
L'evoluzione congiunturale dei principali settori manifatturieri	6
Le aspettative di fine 2005 e di inizio 2006	8
Le dinamiche dell'occupazione e della CIG nell'industria manifatturiera	8
Imprese e occupazione: le tendenze in atto nel sistema economico provinciale nel suo complesso	9
Recenti dinamiche nel processo di creazione delle imprese	11
Il settore delle costruzioni	13
Vendite al dettaglio e numero di esercizi commerciali	13
IL POSIZIONAMENTO COMPETITIVO DI MODENA SUI MERCATI INTERNAZIONALI	15
Il quadro d'insieme	15
Recenti tendenze nella dinamica geografica del commercio estero modenese	16
Il posizionamento competitivo sui mercati esteri dei settori esportativi	18
La capacità esportativa dei distretti italiani: un modello superato o ancora attuale?	20
STRUTTURA E COMPETITIVITÀ DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA MODENESE	21
La struttura settoriale e dimensionale dell'industria manifatturiera modenese	21
Crescita e competitività dell'industria modenese nella prima metà del decennio in corso: un quadro d'insieme	23
Il ruolo delle medie imprese	25
Il confronto con l'industria europea	27
Settori di specializzazione e vantaggi comparati dell'industria modenese in ambito Ue	28

Rapporto economico sulla provincia di Modena - anno 2005

Claudio Fornasari – Segretario Generale Camera di Commercio di Modena

Raffaele Giardino – Responsabile Ufficio Studi Camera di Commercio di Modena

PREMESSA

La prolungata fase di difficoltà del ciclo economico e il nuovo contesto competitivo, caratterizzato dallo spostamento verso l'Asia e l'Est Europa del baricentro produttivo, stanno imponendo al sistema industriale modenese un profondo processo di revisione dei propri assetti produttivi e organizzativi. Si tratta di mutamenti le cui conseguenze sull'economia provinciale non sono irrilevanti, quanto meno in termini di quote di mercato e di tenuta dei livelli occupazionali, seppur di difficile valutazione in termini prospettici, data la complessità dei fenomeni in atto. Ciononostante resta pur sempre vero che porre attenzione al monitoraggio di questi andamenti, al di là di quelle che sono le oscillazioni congiunturali, rappresenta un'importante modalità d'indagine utile per trarre spunti di riflessione sui vincoli e le opportunità all'ulteriore sviluppo economico di questa provincia.

È per questa ragione che al tema è dedicato il rapporto della Camera di Commercio di quest'anno, il quale rappresenta un aggiornamento e un ampliamento di quello dello scorso anno.

Il quadro che ne è emerso delinea un'economia locale ancora competitiva, ma al contempo impegnata in un difficile percorso di rinnovamento. Gran parte della ricchezza della provincia a tutt'oggi è prodotta nell'industria (in rapporto al Pil complessivo la quota di questo settore rappresenta il 34,4%). In futuro, forse, tale percentuale si ridurrà. Certamente alcuni settori dell'industria manifatturiera stanno già accusando un ridimensionamento, altri però no. Negli ultimi tempi la tenuta del settore meccanico, congiuntamente a quella del food, rappresenta un'importante testimonianza della competitività del modello modenese ed emiliano più in generale.

Il lavoro svolto in questo studio dimostra che la forza dell'economia locale, diversamente da quello che avviene in altre realtà italiane, risiede nella diversificazione produttiva, nella specializzazione su una gamma vasta e articolata di prodotti, nel presidio di mercati di nicchia dove contano le economie di specializzazione e i servizi ai clienti. Ma è l'intera economia locale che negli ultimi tempi sta seguendo interessanti processi evolutivi. Fra questi la risposta più convincente è rappresentata dall'emersione di un nucleo di imprese di medie dimensioni attive in posizione di leadership sui mercati internazionali e appartenenti in prevalenza ai settori di specializzazione

tipici dell'industria locale. Oggi la loro importanza nasce dalla forza acquisita nel marketing e nella ricerca, la quale le connota come delle aziende leader all'interno del distretto e, in quanto tali, in grado di esercitare un'importante funzione di orientamento nelle scelte produttive e di investimento di un gran numero di piccole imprese inserite nella catena della subfornitura locale. È questo, ad esempio, il caso di diversi comparti meccanici della provincia. In altri, invece, le aziende di medie grandi dimensioni rivestono il ruolo di connettori locali con la rete transnazionale di qualche multinazionale del settore. In provincia esempi di questo tipo sono rinvenibili nel comparto biomedicale o ancora in altri comparti meccanici quale quello delle macchine per il confezionamento e l'imballaggio.

Vi è, inoltre, l'espansione di tutta una serie di servizi dedicati alle imprese che porta con sé un progressivo processo di terziarizzazione dell'economia.

Nel loro insieme si tratta di mutamenti che fino ad oggi, quanto meno in termini quantitativi, non stanno creando scompensi sul mercato del lavoro locale. Negli ultimi anni l'occupazione non è diminuita, ma anzi aumentata. Ciò che si è modificato, invece, è la sua composizione. Rispetto al passato, oggi le stesse imprese manifatturiere richiedono professionalità più elevate, così come è testimoniato dal costante aumento del numero degli impiegati a scapito degli operai.

Tornando al rapporto, al fine di facilitarne la lettura, di seguito si riporta la struttura e i principali risultati raggiunti. Entrando nel dettaglio, il lavoro prende avvio presentando l'evoluzione congiunturale dell'industria manifatturiera a partire dalle principali variabili economiche disponibili a livello locale (parte prima). I dati, aggiornati al settembre del 2005, delineano un quadro generale caratterizzato da una lenta uscita dalle difficoltà degli ultimi anni. Dopo i rallentamenti del biennio 2002-2003, un periodo in cui le imprese si sono ritrovate ad affrontare contemporaneamente sia una debole domanda interna che un cambio sfavorevole, a partire dal 2004 l'industria ha iniziato nuovamente ad invertire la rotta, grazie soprattutto alle esportazioni. Dopo un avvio incerto, la ripresa si è confermata progressivamente nel 2005, nel corso del quale l'export è salito mediamente del 4,6%. Oltre al manifatturiero, uno sguardo agli altri settori ha posto in luce soprattutto il proseguimento della fase espansiva dell'edilizia, in controtendenza oramai fin dal 1999. A confermarlo sono un po' tutti gli indicatori di volta in volta presi in considerazione: numero di imprese,

addetti, concessioni edilizie, numero di compravendite realizzate in provincia, appalti pubblici. Il mercato del lavoro, infine, è da anni interessato da un processo di continua crescita. Certamente le difficoltà degli ultimi tempi hanno in parte rallentato il ritmo, senza, tuttavia, arrestarlo e, in ogni modo, senza conseguenze sul fronte occupazionale.

Nell'ambito di un'economia sempre più globale, la crescita economica di una provincia come quella modenese dipende molto dalla congiuntura internazionale, come si è visto in precedenza, e dai fattori di competitività del proprio sistema industriale (mediamente l'incidenza dell'export sul fatturato complessivo del manifatturiero si attesta intorno al 38%). Capire dove sta andando l'export rappresenta pertanto una buona bussola per valutare lo stato di salute dell'industria locale (parte seconda). Su questo punto l'analisi si è concentrata soprattutto su ciò che è successo tra il 2000 e il 2004. Si tratta di un periodo ricco di mutamenti, i quali sono rappresentati dall'ampliamento dei mercati di sbocco, dall'intensificazione della concorrenza, dall'affermazione di nuove modalità di accesso ai mercati esteri, e per tali ragioni particolarmente utile per individuare i percorsi di crescita che Modena potrebbe seguire anche nel prossimo futuro. Al riguardo i risultati emersi dall'analisi evidenziano un'industria capace di cogliere molte delle opportunità offerte dalla globalizzazione, come l'apertura dei mercati dell'Est e la straordinaria crescita della domanda interna americana. Timida, al contrario, la presenza in Asia e soprattutto in Cina: mercati in rapida espansione, ma ancora poco frequentati dalle imprese modenese. I mutamenti in corso, comunque, non attengono solo alla direzione geografica degli scambi, ma anche alla diversa composizione dei prodotti che si stanno affermando all'estero: sempre più beni di investimento a medio alto contenuto tecnologico e meno beni di consumo. Tra il 1996 e il 2004 la quota di export rappresentata da meccanica, elettronica, mezzi di trasporto e prodotti chimici è passata dal 44,9% al 53,2%.

La competitività dell'industria locale, in ogni modo, non è stata indagata attraverso il solo esame del commercio estero. Da questo punto di vista il lavoro svolto ha inteso ampliare l'analisi affrontando il tema dell'attualità del modello organizzativo distrettuale e delle trasformazioni in corso (parte terza). Il metodo scelto è quello del benchmarking competitivo che consiste nel misurare la capacità competitiva delle imprese modenese relativa-

mente a quella dei principali concorrenti nazionali ed europei (Germania, Francia, Spagna e Regno Unito). I risultati emersi da questi confronti hanno posto in luce come in molte industrie le imprese modenese, ma anche italiane più in generale, presentino livelli tecnologici di eccellenza nell'ambito del proprio mercato di riferimento. Inoltre, che in molti settori le dimensioni medie delle imprese modenese sono tutt'altro che modeste. È questo il caso, ad esempio, dell'industria alimentare, del biomedicale e della ceramica. Segno che dove le dimensioni contano per rendere efficiente la produzione, le imprese non difettano nel raggiungerle. In altri settori si conferma, invece, un certo nanismo dimensionale, il quale, tuttavia, appare molto più legato ad un modello organizzativo e di specializzazione settoriale che non ad una inefficienza di scala produttiva. Presentano tali caratteristiche, ad esempio, la fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, ma anche il tessile e l'abbigliamento, dove la struttura industriale appare maggiormente caratterizzata da una vasta platea di piccole imprese. Si tratta, non a caso, di una serie di comparti dove il processo produttivo è maggiormente divisibile in fasi e per tale ragione organizzabile in filiera secondo un modello di tipo distrettuale. Qui, più che le economie di scala (misurabili in ogni modo sulle singole fasi del processo produttivo, piuttosto che sull'intero prodotto), contano le economie di specializzazione e le esternalità dell'ambiente economico in cui sono localizzate le imprese. Di fatto, nell'esperienza modenese, soprattutto nella meccanica, quello che si realizza è una specie di superfabbrica in grado di far fronte al problema dimensionale che, ad esempio, sembrerebbe emergere dal confronto con l'industria meccanica tedesca. Sulla forza competitiva di queste imprese il semplice confronto dei tassi medi di variazione del fatturato e degli addetti ha rappresentato un'importante testimonianza in tal senso. In questi casi i limiti prospettici per l'industria modenese risiedono, oltre che in una despecializzazione delle produzioni più semplici, nella forza e nella velocità con cui essa si è sviluppata nel passato. Oggi questi aspetti si riversano nella competizione tra le imprese per l'uso fisico del territorio, nella limitata disponibilità delle risorse umane, nelle carenze infrastrutturali di supporto alle imprese. Si tratta di fenomeni che limitano uno sviluppo di tipo estensivo, ma che, al contempo, orientano le imprese verso obiettivi improntati alla qualità, ai servizi al cliente e all'innovazione produttiva.

Congiuntura

Nei primi nove mesi del 2005 l'evoluzione del settore industriale della provincia di Modena appare caratterizzata da una stabilizzazione dei livelli produttivi su quelli del 2004. Questo trend modesto di crescita (talvolta prossimo allo zero) potrebbe comunque cambiare nei prossimi trimestri grazie alla componente estera della domanda. La fase di indebolimento del cambio, dopo un lungo periodo di apprezzamento, sta in parte ridando ossigeno alle imprese, consentendole di agganciarsi alla più generale crescita del commercio mondiale. Alcuni segnali positivi sono rilevati anche per la componente della domanda interna, per quanto meno evidenti. Al momento gli indicatori congiunturali dell'industria modenese rilevano, tra gennaio e settembre del 2005, un aumento medio trimestrale del fatturato del +1,2%. Ancora più modesto il movimento delle quantità prodotte, variate appena dello 0,4%: percentuale che sale, però, ad un +1,3% a parità di giorni lavorativi con il corrispondente periodo dell'anno precedente. Sulla scia della ripresa del commercio internazionale, le esportazioni evidenziano, in questo caso nei primi otto mesi dell'anno, un aumento del +4,3%. L'occupazione, nel suo complesso, risulta ancora in crescita, seppur in decelerazione. L'aumento dei posti di lavoro resta concentrato principalmente tra gli indipendenti e gli impiegati. A livello settoriale i maggiori contributi alla crescita occupazionale provengono dall'edilizia e dal terziario, mentre nell'industria l'evoluzione del numero delle persone occupate presenta una dinamica ancora negativa.

IL CICLO ECONOMICO DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA

Su base trimestrale, dopo un avvio incerto nella prima parte dell'anno, la tendenza di fondo appare caratterizzata da una lenta ripresa degli indicatori, seppur di modesta portata (tavola 1.1). A settembre la variazione tendenziale della produzione del terzo trimestre (ossia rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente) è stata pari a +1,1% (+0,3% il dato di giugno), mentre il fatturato ha segnato un +1,9% a prezzi correnti (+1,3% quello del secondo trimestre). Il basso profilo della crescita è evidente osservando soprattutto le figure 1.1 e 1.2, dove si riportano rispettivamente i numeri indici destagionalizzati delle due variabili. In termini prospettici, dopo i rialzi registrati tra la fine del 2003 e l'inizio del 2004, gli indicatori hanno iniziato ad oscillare intorno a questi nuovi valori di massimo, senza intraprendere un deciso cambio di direzione. In questo intervallo temporale, infatti, le variazioni congiunturali, ossia rispetto al periodo precedente, non sono mai state per due trimestri consecutivi di segno positivo. Dal lato della domanda il contributo più significativo al sostegno dell'economia provinciale è pervenuto dalla componente estera. Come si evidenzia nella figura 1.3, la crescita delle esportazioni modenese, rispetto ai livelli di inizio 2005, è proseguita con qualche incertezza fino all'estate (ultimi mesi di rilevazione di fonte Istat). A trainare le vendite oltre confine è risultata soprattutto la componente extra Ue, grazie all'apprezzamento del dollaro, il quale sta proseguendo anche in questi mesi, restituendo, almeno in parte, una certa competitività di prezzo a tutta l'industria locale. Indicazioni simili, tra l'altro, pro-

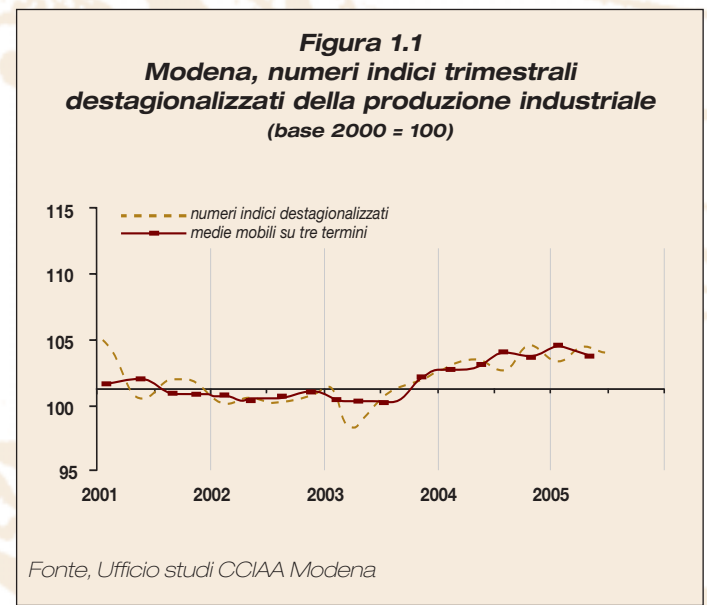
vengono anche dalla dinamica degli ordini affluiti alle imprese in questa seconda metà dell'anno in corso. Per quanto riguarda la domanda interna, i dati di contabilità nazionale, evidenziano anche in questo caso un certo recupero della domanda e, un po' a sorpresa, soprattutto quella attribuibile alle famiglie italiane. La componente relativa agli investimenti, particolarmente importante per l'industria locale in ragione della sua specializzazione produttiva, al contrario evidenzia un profilo meno incoraggiante, sebbene le aspettative siano orientate verso un recupero del processo di accumulazione del capitale, grazie agli impulsi che la domanda estera sta esercitando su tutta l'industria nazionale. Aspettative rafforzate anche in questo caso dalle indicazioni fornite dalle imprese in merito agli ordini affluiti in azienda.

Tavola 1.1
Modena, la dinamica congiunturale dell'industria manifatturiera
(variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

	Produzione	Fatturato	Esportazioni
Media 2004	2,5%	4,5%	9,0%
1° trimestre 2005	-0,2%	0,3%	6,7%
2° trimestre 2005	0,3%	1,3%	2,7%
3° trimestre 2005	1,1%	1,9%	5,7%*

(dati relativi alle sole imprese manifatturiere con più di 5 addetti)
*) Variazione % relativa al bimestre luglio agosto 2005 sul medesimo periodo del 2004

Fonte, Ufficio studi CCIAA Modena



IL CICLO DELLE ESPORTAZIONI

Lo sfondo entro cui gli aumenti delle esportazioni si stanno realizzando è rappresentato da un commercio mondiale caratterizzato da un trend il quale tende a riposizionarsi su un sentiero di vivace espansione. Sulla base dei dati di fonte Oecd, nel secondo trimestre del 2005 le esportazioni mondiali di beni hanno registrato una accelerazione in volume del +4,2%, in termini tendenziali (scambi valutati in dollari e a prezzi base del 2000) e del +3,9% rispetto al primo trimestre (figura 1.4). Per l'intero anno in corso le stime formulate dal Fondo Monetario Internazionale nel rapporto di settembre prevedono un aumento complessivo del commercio mondiale di beni e servizi di circa il 5%, il quale dovrebbe passare al 6,3% nel corso del 2006 (fonte World Economic Outlook). Ancora una volta a trainare i mercati internazionali è la domanda interna americana. Paese che con una quota sul totale del 16% si conferma anche tra il 2004 e il 2005 come il maggior importatore del mondo. Oltre agli Stati Uniti, nel 2005, la domanda internazionale è rimasta vivace in Asia e nell'Est Europa. Negli altri paesi industriali, oltre agli Usa, la minor vivacità registrata nelle importazioni riflette la bassa crescita della domanda interna di questi paesi. Le eccezioni più significative, in questo gruppo, sono rappresentate dal Giappone, dalla Francia e dalla Spagna (figura 1.5). Tra il 2004 e il 2005 l'esame delle esportazioni modenese per area geografica mostra come queste opportunità internazionali abbiano influito significativamente sulla dinamica del commercio estero delle imprese locali (tavola 1.3).

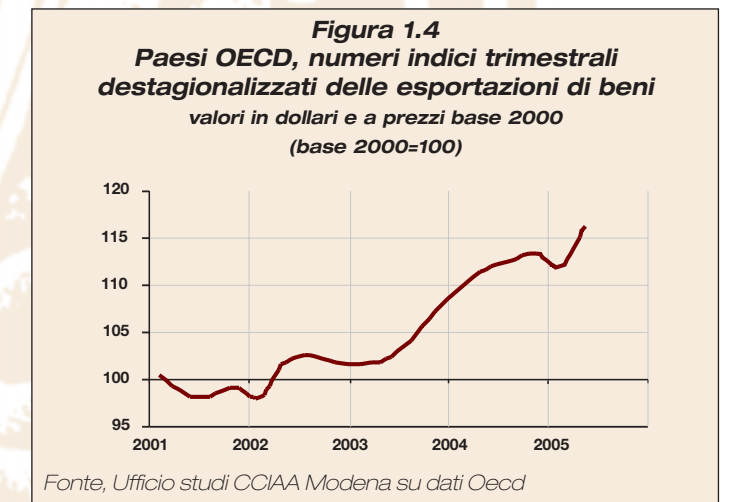
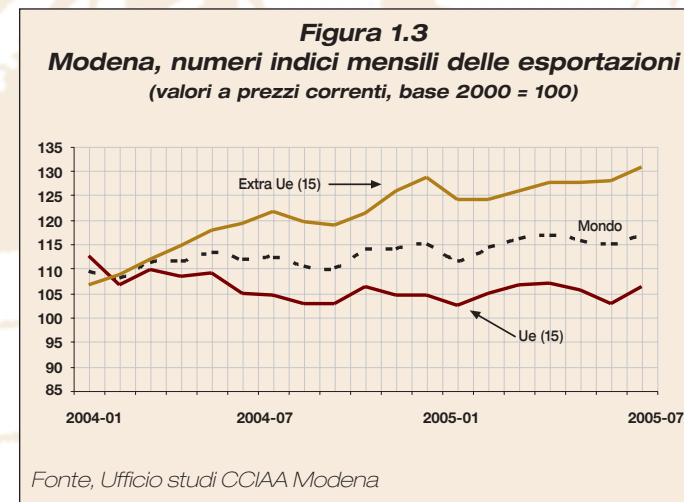
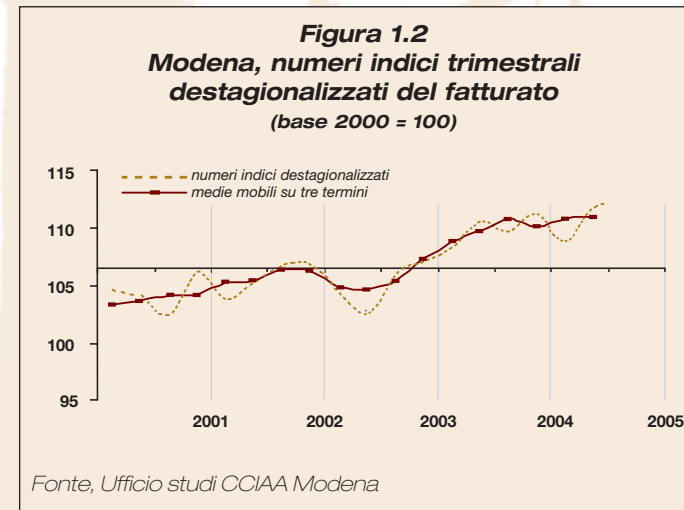


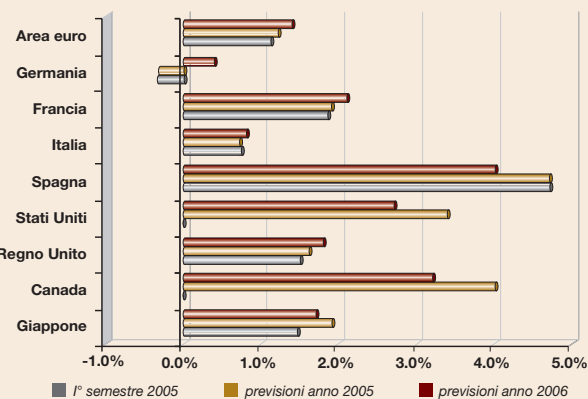
Tavola 1.2
Italia, conto economico delle risorse e degli impieghi
variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (milioni di euro 1995)

Anno	Consumi finali nazionali			Investimenti fissi lordi				esportazioni di beni e servizi fob		
	prodotto interno lordo	importazione di beni e servizi fob	totale	spesa delle famiglie	spesa della P.A. e ISP	totale	macch. attr. e prod. vari		mezzi di trasporto	
2004	1,0%	2,5%	0,9%	1,0%	0,7%	1,9%	2,2%	-3,1%	3,0%	3,2%
2005 (I*)	-0,2%	0,2%	0,3%	0,1%	0,8%	-3,2%	-6,3%	-1,7%	-0,3%	-1,3%
2005 (II*)	0,1%	3,1%	1,2%	1,2%	1,0%	-2,1%	-4,7%	-8,0%	2,1%	0,4%

Fonte, Istat

A giugno del 2005, complice anche la stabilizzazione del cambio, l'area geografica che ha contribuito in misura più significativa alla tenuta complessiva delle esportazioni è stata quella americana. Di tutto l'incremento messo a segno nella prima metà dell'anno in corso il 24,4% è stato realizzato negli Stati Uniti (in valore assoluto 47 milioni di euro su un aumento complessivo semestrale di 191 milioni di euro). Significativi anche gli incrementi realizzati in Asia e in Russia, mentre in Europa le variazioni più positive sono state messe a segno in Spagna e in Francia, paese divenuto nel frattempo il secondo partner commerciale, subito dopo gli Stati Uniti e prima della Germania. Nel resto dell'Europa la modesta dinamica della domanda interna è all'origine, invece, della contrazione dei flussi commerciali verso paesi come la Germania e il resto dell'area centrale del vecchio continente.

Figura 1.5
Tassi di variazione dei consumi finali interni dei principali paesi industrializzati
dati di contabilità nazionali a prezzi e tassi di cambio fissi (variazioni % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)



Nota: per gli Stati Uniti e il Canada i dati del 1° sem. 2005 non erano disponibili.
Fonte: Ufficio studi CCAA Modena su dati Eurostat e Fmi

L'EVOLUZIONE CONGIUNTURALE DEI PRINCIPALI SETTORI MANIFATTURIERI

Al livello di singoli comparti produttivi il modesto profilo congiunturale dell'industria manifatturiera risulta determinato da processi evolutivi diversi tra loro.

Considerando congiuntamente gli indicatori relativi alla produzione, al fatturato e alle esportazioni, i rialzi più significativi sono segnalati nell'alimentare, nella fabbricazione di macchine per l'industria, di apparecchiature elettriche ed elettroniche e nei mezzi di trasporto (tavola 1.4).

Nel corso del 2005 la crescita di questi settori è risultata trainata prevalentemente dalla componente estera, mentre la debolezza di quella interna sconta il rallentamento degli investimenti dell'economia italiana, così come risulta, tra l'altro, dagli stessi dati di contabilità nazionale presentati in precedenza. Soprattutto per l'industria meccanica la rilevanza dei mercati esteri è testimoniata anche dall'elevata propensione all'export di queste imprese (in media poco oltre il 50% del fatturato). Al suo interno il settore racchiude un insieme di produzioni la cui capacità competitiva sui mercati internazionali è stata testimoniata negli ultimi anni dalla tenuta delle relative quote di mercato sul commercio mondiale. Di fatto si tratta di specializzazioni produttive dove Modena può vantare la presenza di diverse imprese leader nelle proprie nicchie di mercato e in cui il contenuto medio alto della tecnologia incorporata nei prodotti offerti consente di fronteggiare la concorrenza di prezzo dei paesi a basso costo della manodopera con una maggior forza competitiva.

Contraddistinto da una forte dinamicità resta, anche nel 2005, il profilo congiunturale della filiera dell'automotive, grazie soprattutto alle performances delle auto sportive. Qui i progressi medi registrati tra gennaio e settembre sono stati del +6,4% nella produzione, del +10,6% nel fatturato e del +11,5% nelle esportazioni (dato relativo al 1° semestre del 2005 per il commercio estero), mentre la propensione all'export supera il 70% dell'intero volume d'affari. Tra i settori con una relativa forza espansiva si colloca anche quello dell'industria alimentare. Qui la propensione all'export è inferiore, circa il 13% del fatturato, ma tendenzialmente in aumento negli ultimi anni, grazie alla capacità di penetrazione sui mercati esteri di alcuni grandi gruppi locali. È questo un settore che negli ultimi due anni ha mostrato una dinamica anticiclica importante nel panorama modenese. Oggi sembra un attimo tirare il fiato, in conseguenza dei rallentamenti dei comparti del vino e delle conserve. Nel complesso, comunque, anche nel 2005 la dinamica di fondo di questo settore preserva un'impostazione ben intonata, in virtù delle buone performances del comparto della lavorazione delle carni. Il biomedicale, dopo diversi anni di crescita sostenuta grazie anche agli investimenti realizzati nell'area di Mirandola da alcune multinazionali del settore, rallenta la propria corsa, confermando i livelli produttivi del 2004. In frenata, anche nel 2005,

■ **Altri paesi Ue a 15:** Belgio, Lussemburgo, Olanda, Irlanda, Danimarca, Grecia, Portogallo, Spagna, Finlandia, Svezia, Austria

● **Altri paesi Ue a 25:** Repubblica Ceca, Slovacchia, Polonia, Ungheria, Slovenia, Lettonia, Estonia, Lituania, Malta, Cipro

* **NIC:** Hong Kong, Corea del sud, Singapore, Taiwan

▲ **Paesi in transizione:** Europa Centro Orientale, Russia, Mongolia, paesi asiatici dell'ex URSS

◆ **Europa centro orientale:** Romania, Bulgaria, Albania, Croazia, Bosnia, Jugoslavia (Serbia-Montenegro), Macedonia

❖ **Totale paesi asiatici:** totale paesi asiatici a meno di quelli con economia avanzata (Giappone, Hong Kong, Corea del Sud, Singapore, Taiwan)

Tavola 1.3
Modena, valori assoluti e variazioni % delle esportazioni per area geografica di destinazione

	Valori assoluti (mln di euro anno 2004)	Variazioni % anno 2004	Variazioni % 1° sem. 2004 1° sem. 2005
Totale Unione Europea (25 paesi)	4.633	5,3%	-1,1%
Totale paesi extra UE	3.756	10,1%	12,1%
Totale paesi con economie avanzate di cui:	6.885	6,2%	2,6%
Germania	995	1,0%	-4,4%
Francia	1.058	9,3%	5,0%
Regno Unito	564	6,2%	-4,0%
Spagna	500	9,0%	3,9%
Altri paesi Ue a 15 ■	1.154	5,4%	-5,6%
Altri paesi Ue a 25 ●	363	0,3%	1,0%
Stati Uniti	1.172	5,9%	7,6%
Giappone	210	27,3%	8,2%
NIC *	181	1,2%	6,5%
Totale paesi con economie non avanzate	1.504	13,2%	14,3%
Tot. paesi in transizione ▲ di cui:	401	18,8%	19,1%
Europa Centro Orientale ◆	202	12,7%	18,4%
Russia	151	31,9%	9,7%
Totale paesi asiatici ❖	192	5,8%	53,2%
di cui: Cina	53	-4,9%	74,7%
Turchia e Medio Oriente	471	14,7%	0,0%
America Latina	206	16,3%	19,5%
Africa	226	6,2%	1,6%
Altri paesi	8	-4,5%	82,3%
TOTALE	8.389	7,4%	4,6%

Fonte: Ufficio studi CCAA Modena

invece, i settori del tessile, dell'abbigliamento, della ceramica e dei prodotti in metallo e delle lavorazioni meccaniche. Tra gennaio e settembre a flettere è soprattutto l'indice della produzione industriale, con variazioni di segno negativo più pronunciate per il tessile e la ceramica. L'abbigliamento, invece, è quello che presenta la migliore impostazione congiunturale tra i quattro. A confermarlo sono i dati di giugno sulle esportazioni e quelli degli ordini esteri, che lasciano ben sperare anche nell'ultimo trimestre dell'anno in corso. Si tratta, in ogni modo, di prospettive tendenzialmente positive che non coinvolgono tutte le imprese. Infatti, già da tempo, in questo settore si osserva un progressivo ampliamento tra le imprese nei divari sui risultati aziendali: segno che non tutti all'interno del settore sono riusciti a trovare le giuste strategie per affrontare la concorrenza dei paesi emergenti. Anche nel 2005 il bilancio del settore ceramico sembra doversi chiudere in rosso. Nei primi nove mesi la produzione ha accusato una flessione del 3,0%, il fatturato del -0,9% e le esportazioni del -5,3%. Sulla performance del settore incidono sia la perdita di quote di mercato accusata sui mercati internazionali, sia l'ulteriore battuta d'arresto della domanda tedesca. In particolare, in Germania, l'attività edile presenta un trend cedente già da alcuni anni, con un'ulteriore flessione di circa 10 punti percentuali nel primo semestre del 2005: una dinamica seguita anche da altri paesi europei, per quanto di intensità inferiore (tavola 1.5).

Tavola 1.4
Modena, variazioni % medie della produzione industriale, del fatturato e delle esportazioni dell'industria manifatturiera rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (gennaio-settembre 2005)

	Produzione	Fatturato	Esportazioni*
Alimentare	3,2%	2,3%	3,9%
Tessile	-0,8%	-0,5%	-2,7%
Abbigliamento	-0,4%	-0,7%	34,5%
Piastrelle e lastre in ceramica	-3,0%	-0,9%	-5,3%
Prodotti in metallo	-1,2%	-1,4%	2,2%
Macchine ed apparecchi meccanici	1,1%	3,3%	4,7%
Macchine e app. elettr. ed elettronici	4,2%	5,2%	42,6%
Biomedicale	0,7%	2,1%	1,7%
Mezzi di trasporto	6,4%	10,6%	11,5%
Altre industrie manifatturiere	1,5%	0,1%	0,3%
Totale industria manifatturiera	0,4%	1,2%	4,6%

*) dati relativi al primo semestre e relativi ai soli prodotti manifatturieri

Tavola 1.5
Variazioni percentuali dell'indice di produzione delle costruzioni civili e dei fabbricati industriali nei principali paesi europei

	anno 2003	anno 2004	1° sem. 2005
Germania	-4,4%	-4,2%	-9,9%
Francia	0,2%	2,7%	-0,4%
Regno Unito	5,1%	3,1%	-0,9%
Italia	1,9%	3,4%	0,3%
Spagna	3,9%	2,1%	1,4%
Austria	12,3%	5,5%	4,9%
Svezia	-1,5%	2,9%	7,0%

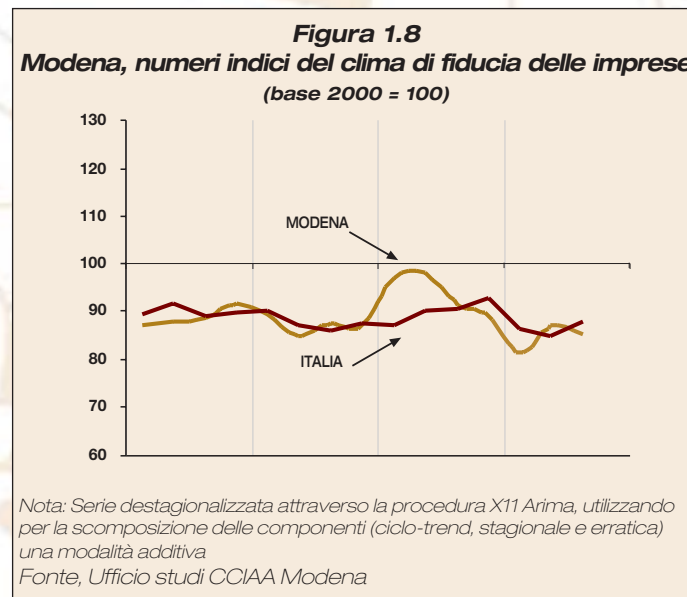
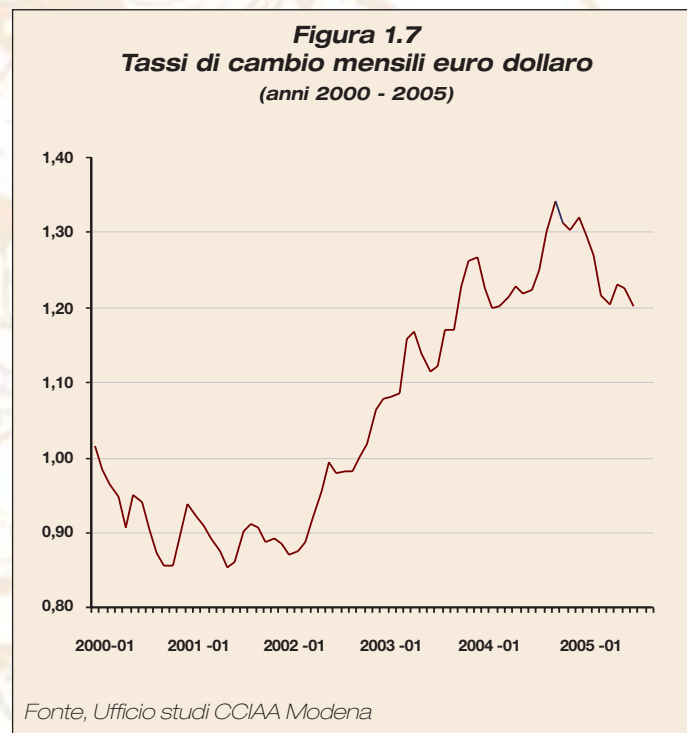
Fonte: Ufficio studi CCAA Modena

**LE ASPETTATIVE
DI FINE 2005 E DI INIZIO 2006**

Per la fine dell'anno in corso e per l'inizio del prossimo gli indicatori qualitativi predisposti nell'indagine congiunturale della Camera di Commercio tracciano un quadro generale ancora piuttosto incerto. Il profilo generale dovrebbe conservarsi su un percorso di crescita modesta, con un effetto limitato sui risultati complessivi di quest'anno, ma, se la tendenza sarà confermata, con una maggior forza di spinta sulla dinamica del 2006.

Entrando più nel dettaglio, gli ordini affluiti alle imprese, quale indicatore previsivo dell'evoluzione di breve periodo della domanda, mostrano una generale tendenza al rialzo, soprattutto per quanto riguarda la componente estera (+1,8% la variazione del terzo trimestre 2004). Più incerta la dinamica degli ordini interni, aumentati del +1,1% in termini tendenziali, ma in flessione del 4,0% rispetto al trimestre precedente (figura 1.6).

Sui mercati esteri l'indebolimento dell'euro lascia ipotizzare una ulteriore



**LE DINAMICHE DELL'OCCUPAZIONE
E DELLA CIG NELL'INDUSTRIA
MANIFATTURIERA**

Limitatamente alle imprese manifatturiere della provincia con più di 5 addetti, gli indicatori congiunturali sull'andamento del mercato del lavoro al momento non evidenziano grossi mutamenti di tendenza. In particolare i dati, aggiornati al settembre del 2005, sembrano assestarsi ancora su un trend in flessione, seppur a ritmi più contenuti rispetto al passato (tavola 1.6). Le cause del ritardo con cui il mercato del lavoro reagisce agli stimoli dell'attività produttiva possono essere ricondotte a tre argomentazioni di fondo. La prima è che, almeno in parte, le imprese stanno facendo fronte all'incremento delle vendite attraverso la leva della variazione delle scorte di magazzino. La

**IMPRESE E OCCUPAZIONE:
LE TENDENZE IN ATTO NEL SISTEMA
ECONOMICO PROVINCIALE
NEL SUO COMPLESSO**

Indicazioni più generali sul mercato del lavoro sono fornite dalla banca dati sul sistema delle imprese costruita dalla Camera di Commercio, la quale utilizza in modo combinato sia le informazioni presenti negli archivi camerale sia quelle dell'archivio Inps. I dati, aggiornati in questo caso annualmente, hanno a riferimento l'intero universo delle imprese modenesi, descrivendone le relative caratteristiche sotto diversi punti di osservazione: dimensione in termini di organico, struttura occupazionale, settore di attività, ecc..

In generale si tratta di una complessa procedura di rilevazione, la quale prende a riferimento più di 64 mila imprese con almeno un addetto, le quali, alla fine del 2004 (ultimo anno di rilevazione) generavano un'offerta di lavoro pari a 274.959 unità, di cui 179.324 con un contratto di lavoro alle dipendenze.

Avendo a riferimento questo insieme di dati nel 2004 il sistema delle imprese modenesi aveva chiuso l'anno con un incremento degli organici in forza presso le medesime del +0,6%.

A livello di macro settori gli aumenti più significativi sono stati rilevati nelle costruzioni e nei servizi (+3,3% per le aziende edili e +2,8% per i servizi). Al contrario l'industria in senso stretto ha accusato una battuta d'arresto pari a -1,4%. Negativa anche la variazione dell'agricoltura, nel cui caso la flessione è stata pari a -1,6%.

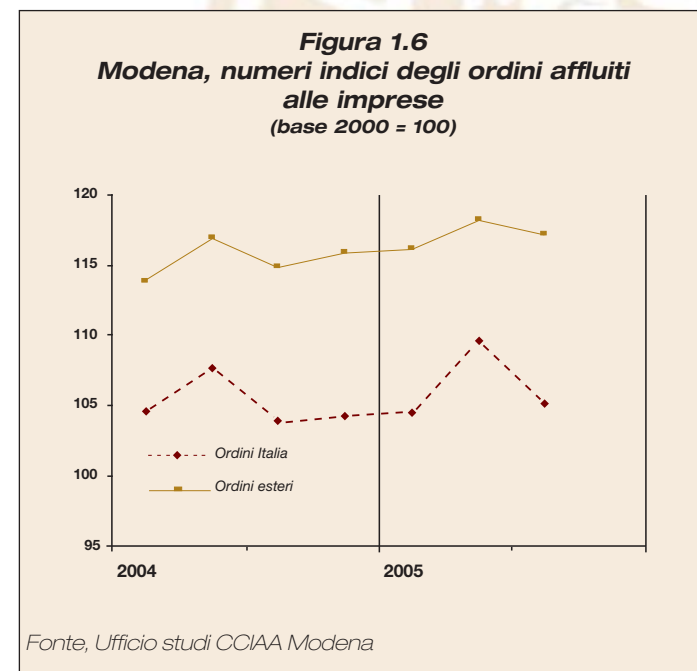
Come negli anni precedenti, anche nel 2004, la crescita occupazionale si è concentrata prevalentemente nelle micro e nelle piccole imprese dell'edilizia e dei servizi. A livello settoriale, invece, le contrazioni più pronunciate hanno interessato le piccole e le medie imprese dell'industria, dove complessivamente i posti di lavoro si sono contratti di circa 2.200 unità.

Oltre all'edilizia (+877 nuovi posti di lavoro), gli altri settori trainanti della crescita occupazionale del 2004 sono stati i servizi legati alle attività di trasporto (+954 unità con una netta prevalenza al proprio interno delle imprese di facchinaggio), i pubblici esercizi (+711), le attività immobiliari (+512), i servizi alle imprese (+394).

La suddivisione degli occupati in base alle principali figure professionali ha evidenziato, inoltre, che la crescita occupazionale del 2004 ha interessato prevalentemente i dipendenti part time. Nel corso di un solo anno questa tipologia contrattuale ha registrato un aumento del +7,2%. Per gli altri dipendenti, considerati nel loro complesso, l'offerta di lavoro si è, al contrario, contratta del -0,3%. A flettere, in ogni modo, sono stati soprattutto gli operai, mentre gli impiegati sono aumentati del +1,3%.

Segno positivo, infine, anche per i lavoratori autonomi del settore privato (titolari di ditte individuali, collaboratori e amministratori di società) per i quali si registra un incremento di poco meno di 800 unità (+0,8% in termini relativi).

Sulla base delle risultanze riscontrate è possibile concludere che anche nel 2004 il sistema economico provinciale ha visto proseguire il processo di condivisione dei rischi del mercato tra le imprese e le forze di lavoro, così come in parte evidenziato dall'ampliamento della base occupazionale relativa ai lavoratori autonomi e ai dipendenti con un contratto di lavoro part-time. Un fenomeno, quello dei cosiddetti lavoratori atipici, qui ampiamente sottostimato, in quanto i dati non considerano né gli addetti con un contratto a progetto (ex Co.Co.Co.) in quanto non imprenditori, né i dipendenti delle società di lavoro interinale con sede legale fuori provincia. Infine, perché i dati di fonte INPS in nostro possesso non distinguono tra lavoratori a termine e lavoratori a tempo indeterminato.



seconda è legata alla presenza di una possibile capacità produttiva non ancora pienamente utilizzata. La terza, infine, all'attesa di un maggior consolidamento della ripresa, dopo le false partenze degli anni precedenti.

Disaggregate per settore le tendenze rilevate nel 2005 confermano quelle già presenti dall'anno precedente, con l'eccezione dei settori relativi alla fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici e dell'abbigliamento che arrestano la perdita di posti di lavoro (tavola 1.7). La presenza di un clima economico ancora piuttosto incerto anche nell'ambito del mercato del lavoro resta in ogni caso confermata da un indicatore più sensibile al ciclo, ossia le ore ordinarie di cassa integrazione. In questo caso le indicazioni che se ne ricavano appaiono in linea con le informazioni disponibili sulla produzione e il fatturato. Tra aprile e settembre, infatti, in media le ore mensili di Cig sono state pari a 49.182, contro una media di 41.419 ore del periodo gennaio settembre 2004. In altre parole, i dati non evidenziano un aumento di questo indicatore di difficoltà delle imprese, tuttavia essi non accennano neanche a diminuire, confermando gli alti livelli raggiunti negli ultimi anni.

Tavola 1.6
Modena, variazioni % dell'occupazione e media ore mensili di CIG ordinaria dell'industria manifatturiera

	Variazioni % dell'occupazione	Media ore mensili di CIG ordinaria *
Media 2004	-1,7%	38.575
1° trimestre 2005	-0,8%	44.528
2° trimestre 2005	-1,1%	53.100
3° trimestre 2005	-0,9%	49.919

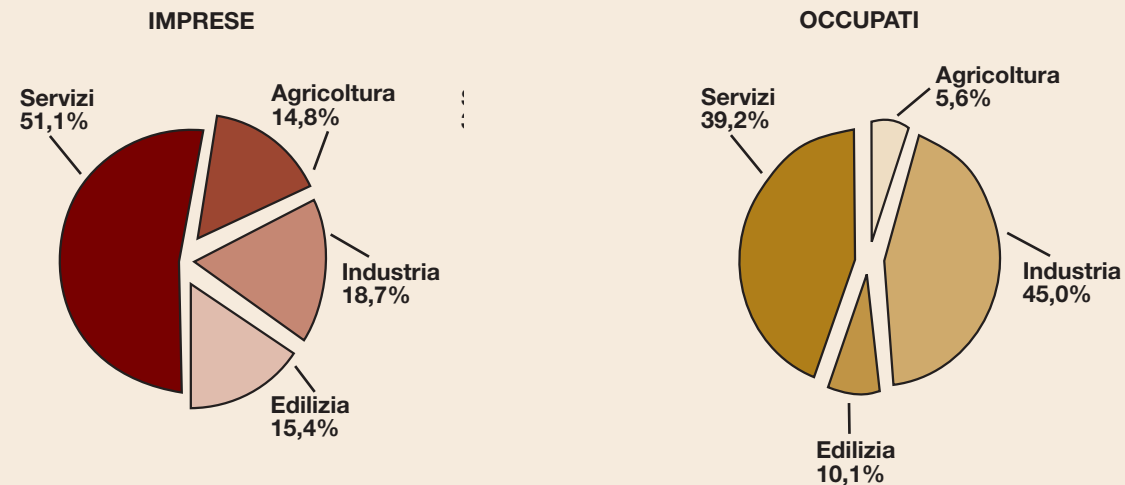
*) Serie destagionalizzata attraverso la procedura X11 Arima, utilizzando per la scomposizione delle componenti (ciclo-trend, stagionale e erratica) una modalità additiva

Tavola 1.7
Modena, variazioni % dell'occupazione dell'industria manifatturiera

	Anno 2004	Media gen.-set. 2005
Alimentare	-0,1%	2,3%
Maglieria	-8,6%	-9,6%
Abbigliamento	-5,0%	-0,1%
Piastrelle e lastre in ceramica	-2,3%	-1,4%
Prodotti in metallo	-1,4%	-2,5%
Macchine ed apparecchi meccanici	-0,6%	0,8%
Macchine ed appar. elettr./elettroniche	-2,4%	-2,7%
Biomedicale	-0,6%	-0,4%
Mezzi di trasporto	2,2%	4,9%
Altre industrie manifatturiere	-0,5%	-1,3%
Totale industria manifatturiera	-1,7%	-0,9%

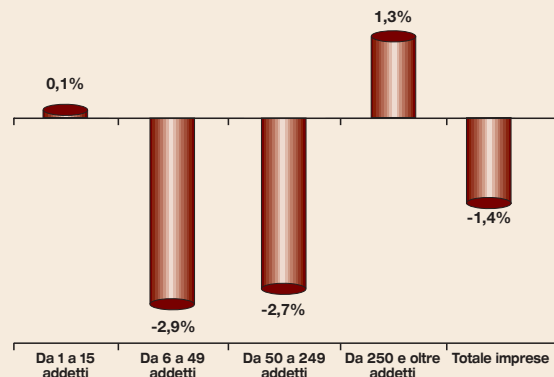
I dati sull'occupazione sono relativi alle sole imprese manifatturiere con più di 5 addetti
Fonte, Ufficio studi CCI AA Modena

Figura 1.9
Modena, quote % di imprese e addetti per macro settori (dicembre 2004)



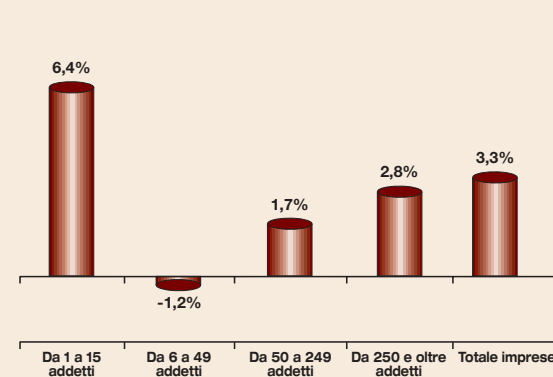
Fonte, Ufficio studi CCIAA Modena

Figura 1.10
Industria, variazioni % degli addetti per classi dimensionali (2003/2004)



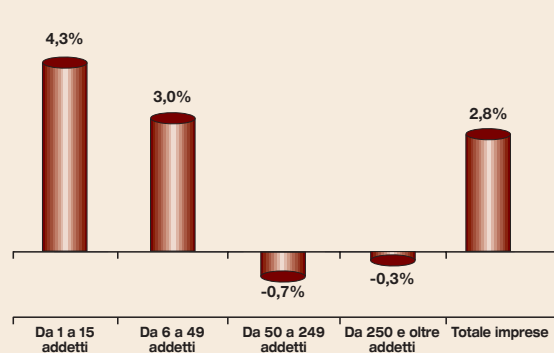
Fonte, Ufficio studi CCIAA Modena

Figura 1.11
Costruzioni, variazioni % degli addetti per classi dimensionali (2003/2004)



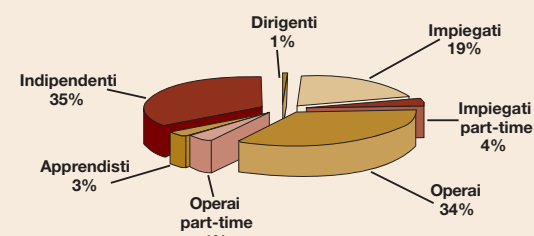
Fonte, Ufficio studi CCIAA Modena

Figura 1.12
Commercio e servizi, variazioni % degli addetti per classi dimensionali (2003/2004)



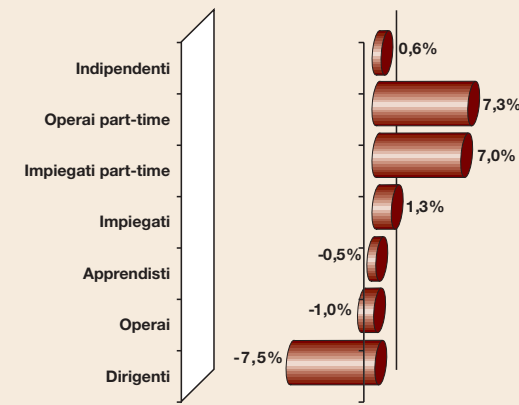
Fonte, Ufficio studi CCIAA Modena

Figura 1.13
Modena, Struttura dell'occupazione per forma contrattuale d'impiego (anno 2004)



Fonte, Ufficio studi CCIAA Modena

Figura 1.14
Variazioni % dei dipendenti per forme contrattuali d'assunzione (2003/2004)

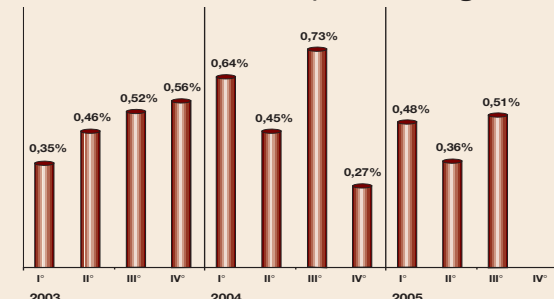


Fonte, Ufficio studi CCIAA Modena

RECENTI DINAMICHE NEL PROCESSO DI CREAZIONE DELLE IMPRESE

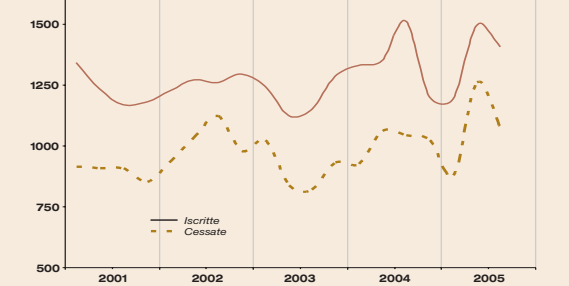
In termini di numero di imprese la difficile fase congiunturale si sta traducendo, già da alcuni anni, in un intenso processo di selezione e di spostamento delle nuove iniziative imprenditoriali verso i settori meno esposti alla concorrenza internazionale. Anche nel corso del 2005 questa tendenza è proseguita attraverso la nascita di un numero significativo di nuove imprese concentrate soprattutto nel campo delle attività edili e immobiliari, nei pubblici esercizi e nei trasporti. Le attività manifatturiere, al contrario, hanno registrato un ridimensionamento del loro numero complessivo, soprattutto nei comparti del tessile abbigliamento e dei prodotti in legno. In generale, in queste attività, le flessioni hanno interessato prevalentemente le imprese artigiane. Tra gennaio e settembre, su una diminuzione complessiva di 161 aziende manifatturiere, quelle artigiane erano 134. Le imprese artigiane, in ogni modo, registrano un significativo balzo in avanti nell'edilizia, mentre tengono oppure evidenziano lievi movimenti positivi nell'alimentare e nelle lavorazioni meccaniche. L'impulso dato da una certa ripresa dell'attività economica non ha mancato, comunque, di dare nuovo slancio al processo di terziarizzazione dell'economia, il quale si è manifestato attraverso la creazione di nuove imprese attive nei servizi dedicati al mondo produttivo della provincia. Il risultato netto di queste dinamiche è stato il proseguimento del trend positivo del tasso di sviluppo, il quale nel corso dei primi nove mesi del 2005 si è portato su base trimestrale ad un +0,45%, confermando il +0,5% del 2004.

Figura 1.15 - Modena, tassi di sviluppo del numero delle imprese registrate presso la Camera di Commercio di Modena (esclusa l'agricoltura)



Fonte, Ufficio studi CCIAA Modena

Figura 1.16
Modena, numero di imprese iscritte e cancellate dal Registro Imprese (valori assoluti complessivi esclusa l'agricoltura)



Fonte, Ufficio studi CCIAA Modena

Tavola 1.8 - Modena, totale imprese attive (numero medio gennaio - settembre 2005 e variazioni assolute e percentuali sullo stesso periodo dell'anno precedente)

Settori	media gen. sett. 2005	variazioni in valore assoluto	variazioni %
Agricoltura, caccia e silvicoltura	10.259	-260	-2,5%
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	25	-2	n.s.
Estrazione di minerali	45	-1	n.s.
Attività manifatturiere	12.192	-161	-1,3%
Prod. e distrib. energ. elettr., gas e acqua	25	0	n.s.
Costruzioni	10.676	519	5,1%
Comm. ingr. e dett.; rip. Beni pers. e per la casa	14.855	111	0,8%
Alberghi e ristoranti	2.541	94	3,8%
Trasporti, magazzino e comunicaz.	3.190	61	1,9%
Intermediaz. monetaria e finanziaria	1.337	2	0,2%
Attiv. immob., noleggio, informat., ricerca	8.632	505	6,2%
Istruzione	154	0	n.s.
Sanità e altri servizi sociali	198	10	n.s.
Altri servizi pubblici, sociali e personali	2.736	3	0,1%
Imprese non classificate	86	-22	n.s.
TOTALE	66.951	859	1,3%

Fonte, Ufficio studi CCIAA Modena

Tavola 1.9
Modena, totale imprese artigiane attive
(numero medio gennaio - settembre 2005 e variazioni assolute e percentuali sullo stesso periodo dell'anno precedente)

Settori	media gen. sett. 2005	variazioni in valore assoluto	variazioni %
Agricoltura, caccia e silvicoltura	268	21	8,3%
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	1	0	n.s.
Estrazione di minerali	11	0	n.s.
Attività manifatturiere	8.054	-134	-1,6%
Prod. e distrib. energ. elettr., gas e acqua	1	0	n.s.
Costruzioni	8.724	446	5,4%
Comm. ingr. e dett.; rip. Beni pers. e per la casa	1.509	-20	-1,3%
Alberghi e ristoranti	7	-1	n.s.
Trasporti, magazzinaggio e comunicaz.	2.519	9	0,4%
Intermediaz. monetaria e finanziaria	4	1	n.s.
Attiv. immob., noleggio, informat., ricerca	990	26	2,7%
Istruzione	22	-1	n.s.
Sanità e altri servizi sociali	11	1	n.s.
Altri servizi pubblici, sociali e personali	2.059	-13	-0,6%
Imprese non classificate	6	3	n.s.
TOTALE	24.186	338	1,4%

Fonte, Ufficio studi CCAA Modena

Tavola 1.10
Modena, totale imprese artigiane attive nel settore manifatturiero
(numero medio gennaio - settembre 2005 e variazioni assolute e percentuali sullo stesso periodo dell'anno precedente)

Settori	media gen. sett. 2005	variazioni in valore assoluto	variazioni %
Fabbricaz. e lav. prod. metallo, escl. macchine	1.782	4	0,2%
Industrie tessili e dell'abbigliamento	2.086	-135	-6,1%
Industrie alimentari e delle bevande	1.081	16	1,5%
Fabbric. macchine ed appar. mecc., instal.	699	13	1,8%
Fabbric. mobili; altre industrie manifatturiere	555	-6	-1,1%
Ind. legno, esclusi mobili; fabbr. in paglia	415	-9	-2,1%
Fabbric. prodotti lavoraz. min. non metallif.	300	3	1,1%
Fabbric. appar. medicali, precis., strum. ottici	294	-9	-3,1%
Fabbric. di macchine ed appar. elettr. n.c.a.	199	0	-0,2%
Editoria, stampa e riprod. supp. registrati	189	-4	-2,2%
Fabbric. artic. in gomma e mat. plastiche	102	2	1,7%
Altri settori manifatturieri	352	-9	-2,4%
TOTALE INDUSTRIA MANIFATTURIERA	8.054	-134	-1,6%

Fonte, Ufficio studi CCAA Modena

IL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

Rispetto agli altri settori l'edilizia presenta una dinamica economica piuttosto in controtendenza. Il settore, in particolare, sta attraversando una fase espansiva della propria attività fin dal 1999. A confermarlo sono un po' tutti gli indicatori di volta in volta presi in considerazione: numero di imprese, addetti, concessioni edilizie, numero di compravendite realizzate in provincia, appalti pubblici. Prendendo a riferimento le concessioni edilizie e le compravendite, i dati più recenti evidenziano una buona tenuta soprattutto delle nuove costruzioni residenziali e delle contrattazioni di immobili. Frenano, invece, le costruzioni dei nuovi capannoni industriali e questo un po' per l'effetto di ritorno della legge Tremonti bis, che aveva fatto anticipare le spese di investimento delle imprese, e un po' per la perdurante fase di ristagno economico attraversata negli ultimi anni dall'industria locale. Nella media del 2004, ultimo dato disponibile, le concessioni per l'ampliamento e la costruzione di nuove case hanno registrato un'ulteriore crescita del 17,1%. Il numero delle compravendite ha continuato anche nel 2004 a seguire un trend crescente in numero di stock, registrando un

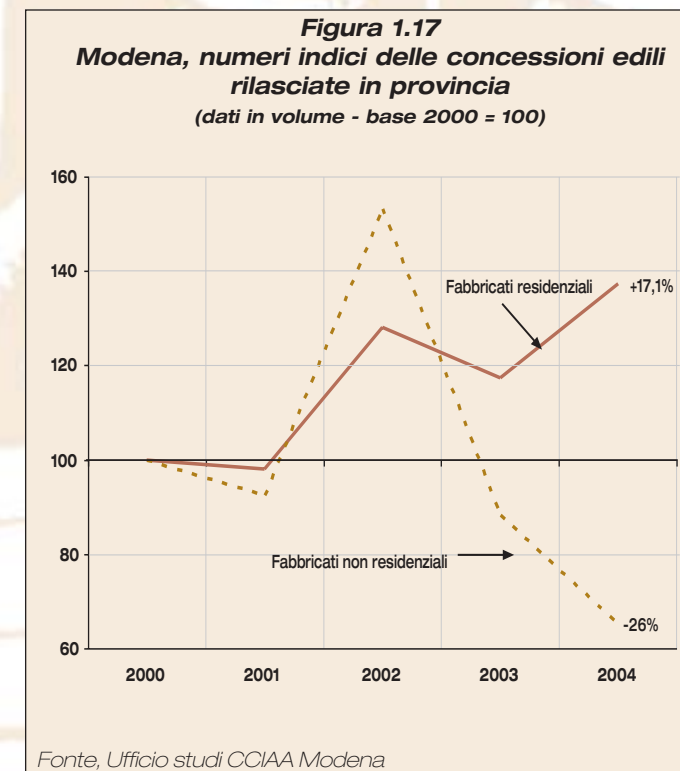
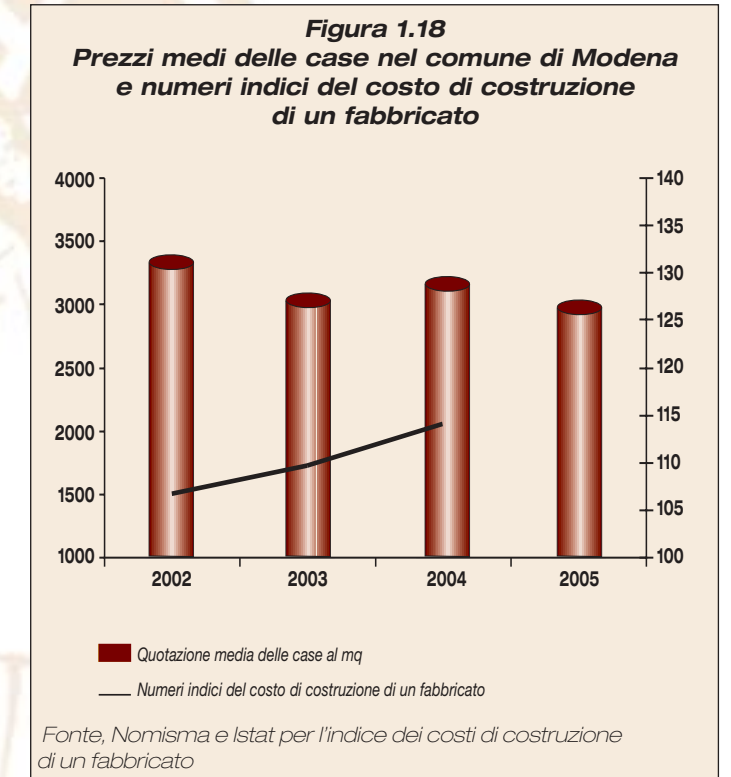


Tavola 1.11 - Modena, indicatore di intensità del mercato immobiliare
(rapporti tra transazioni di unità immobiliari e stock immobiliare)

Anno	Residenziale	Commerciale	Altro
2001	2,9%	2,9%	6,7%
2002	3,2%	3,5%	6,6%
2003	3,0%	2,8%	5,1%
2004	3,1%	2,9%	5,1%

Fonte, Agenzia del territorio



certo recupero nella componente residenziale, dopo la flessione del 2003. Nel 2005 la dinamica di fondo del settore dovrebbe restare ancora ben intonata, con prezzi e numero di contrattazioni tendenzialmente stabili, ma elevati in valore assoluto. A sostenere il mercato contribuiscono, da un lato, la messa in opera delle concessioni rilasciate l'anno precedente, dall'altro, alcune dinamiche di fondo presenti nel tessuto socio economico locale. Si tratta, più nel dettaglio, della tendenza all'incremento della popolazione per effetto dei flussi migratori e delle attese, da parte dei molti risparmiatori, di una possibile miglior resa dell'investimento in immobili rispetto a quella ottenibile sui mercati finanziari. Relativamente alle opere pubbliche, qui l'aumento degli appalti aggiudicati nel 2004 è stato del +36%, in valore, (+7% nel 2003). Infine, per quanto riguarda l'offerta, nei paragrafi precedenti si è visto che la crescita ha portato ad un significativo aumento sia delle imprese che degli addetti. Sul primo dato influisce in particolare una certa tendenza alla frammentazione della struttura del settore, a seguito del sempre maggior ricorso all'outsourcing. Sulla crescita occupazionale, invece, influisce anche l'effetto di ritorno dei provvedimenti volti a regolarizzare le posizioni dei lavoratori extracomunitari.

VENDITE AL DETTAGLIO E NUMERO DI ESERCIZI COMMERCIALI

In termini di numero di esercizi commerciali i dati, aggiornati a settembre del 2005, evidenziano il proseguimento del processo di ristrutturazione del commercio in sede fissa, il quale risulta ancora piuttosto intenso soprattutto nell'alimentare, dove a fronte di una persistente flessione delle attività commerciali specializzate si registra un corrispondente aumento delle strutture despecializzate di maggiori dimensioni. Tra gli altri esercizi commerciali è proseguito anche nel 2005 l'ampliamento dell'offerta commerciale degli ambulanti e dei punti di ristorazione. Iniziative imprenditoriali spesso avviate da imprenditori appartenenti a gruppi etnici non europei.

Tavola 1.12
Commercio, totale imprese

Numero di imprese, punti vendita e variazioni assolute settembre 2005 su settembre 2004

Descrizione attività economica	Imprese attive 30/09/2005	var. ass. imprese	Punti vendita 30/09/2005	var. ass. punti vendita
TOTALE INGROSSO	2.521	66	3.387	74
TOTALE MINUTO DESPECIALIZZATO	508	26	757	46
TOTALE MINUTO SPECIALIZZATO	6.215	25	8.027	67
Comm. al dettaglio di prodotti alimentari	631	-17	765	-2
Tabacco e altri generi del monopolio	416	8	429	8
Farmacie	152	0	178	0
Comm.al dett.di art. medicali e ortopedici	46	-3	67	-2
Comm.al dett.di cosmetici e art. di profum.	158	-8	259	-3
Comm.al dett.di tessuti, abbigl. e calzat.	1.332	-2	1.931	-9
Comm.al dett.di mobili e art. per illuminaz.	346	11	544	14
Comm.al dett.di elettrod. e appar.elettron.	132	4	189	1
Comm.al dett.di ferramen., colori e vernici	251	2	368	11
Comm.al dett.di libri, giornali e cancelleria	410	2	474	5
Commercio al dettaglio di altri prodotti	924	5	1.287	30
Commercio al dettaglio ambulante	1.305	24	1.387	23
Altro comm. al dett. al di fuori dei negozi	107	-2	130	-4
Comm.al dett. con attività non specificata	5	1	19	-5
TOTALE PUBBLICI ESERCIZI	2.569	94	3.144	124
Alberghi	202	2	254	5
Ristoranti	1.013	55	1.211	64
Bar	1.289	32	1.491	46
Altri pubblici esercizi	56	2	168	7
Pubblici esercizi con attività non specificata	9	3	20	2
INTERMEDIARI DEL COMMERCIO	3.417	-43	3.582	-43
TOTALE COMM. AUTOVEIC. E CARBUR.	627	-2	874	18
TOTALE	15.857	166	19.771	286

Fonte, Ufficio studi CCIAA Modena

Il posizionamento competitivo di Modena sui mercati internazionali

L'obiettivo di questo capitolo è quello di presentare in maggior dettaglio i risultati dell'esame delle recenti performance dell'industria manifatturiera modenese sui mercati esteri.

È questo un tema che nei rapporti della Camera di Commercio sulla situazione economica della provincia di Modena ha sempre ricevuto un'attenzione particolare, in ragione della forte apertura al commercio internazionale dell'industria locale. In rapporto al Pil le esportazioni pesano circa il 45% in valore: una percentuale tra le più alte non solo in ambito nazionale, ma anche europeo.

Quello del commercio con gli altri paesi, del resto, rappresenta un tema centrale per l'analisi dei percorsi di crescita dell'industria in considerazione anche dell'aumento dell'interdipendenza economica tra le nazioni. Infatti, nell'ambito di un'economia sempre più globale, la crescita economica di un'area dipende molto dalla congiuntura internazionale e dai fattori di competitività del proprio sistema industriale, mentre, dall'altro lato, le politiche nazionali inflazionistiche, utilizzate in passato per stabilizzare il ciclo, oggi si rivelano meno efficaci.

IL QUADRO D'INSIEME

Il 2005 e soprattutto il 2004 rappresentano complessivamente un biennio di svolta per le esportazioni modenesi. Finalmente, dopo un lungo periodo di stallo che perdurava dal 2001, le vendite oltre confine hanno mostrato una significativa ripresa.

A dare nuovo slancio all'export ha contribuito in misura rilevante la domanda interna statunitense e giapponese. Positivi anche gli impulsi derivanti dall'intensificazione degli scambi commerciali con i paesi limitrofi all'Europa (in particolare con la Russia), mentre in Europa le vendite sono state sollecitate dalla ripresa dei consumi interni della Francia e della Spagna.

In termini settoriali i maggiori vantaggi per le esportazioni locali sono pervenuti dalla spinta della domanda mondiale di beni strumentali, ossia uno dei principali prodotti di specializzazione dell'industria locale.

Esprese in valore e a prezzi correnti, nel 2004 le esportazioni modenesi sono aumentate del +7,4% (+4,6% nei primi sei mesi del 2005).

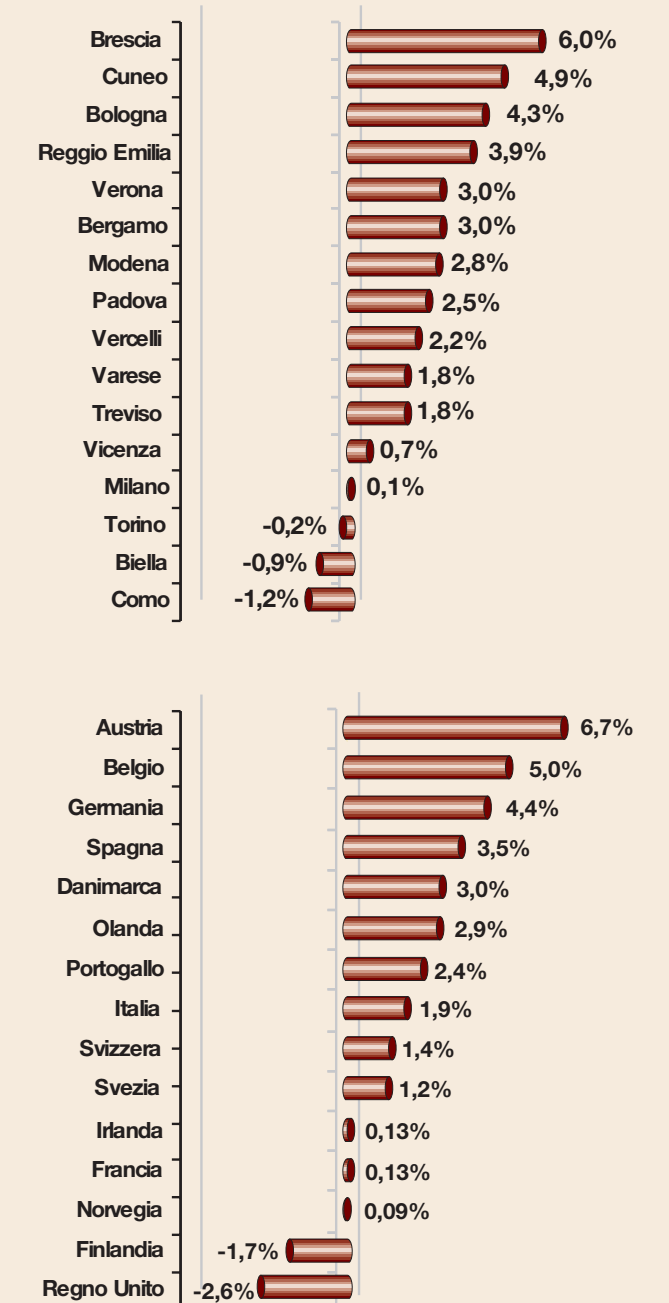
Contemporaneamente in Italia gli incrementi sono stati rispettivamente del +6,1% e del +7,6%. Positivo anche il raffronto con gli altri paesi europei, dove mediamente si è registrato un aumento del +6,4% (media Ue a 15).

Al di là di quelle che sono le oscillazioni congiunturali, alcune importanti informazioni sul grado di competitività delle esportazioni modenesi possono essere tratte dal confronto territoriale con i principali sistemi produttivi italiani ed europei su un intervallo temporale più ampio. Il metodo scelto è quello del benchmarking territoriale, circoscrivendo l'analisi agli anni compresi tra il 2000 e il 2004, ossia un periodo in cui maggiori sono stati gli effetti della globalizzazione sulla competitività delle imprese italiane.

I risultati emersi possono essere valutati sinteticamente rispetto a tre temi fondamentali di ricerca: la capacità di reazione all'attuale difficile fase del ciclo economico; la competitività del sistema industriale rispetto a quella dei principali concorrenti; l'esistenza di punti di forza o di vincoli all'ulteriore sviluppo economico.

Al momento il semplice confronto dei tassi medi annui di variazione (figura 2.1) evidenzia quanto segue.

Figura 2.1
Tassi di variazione % medie annue delle esportazioni delle sole industrie manifatturiere (anni 2000-2004)

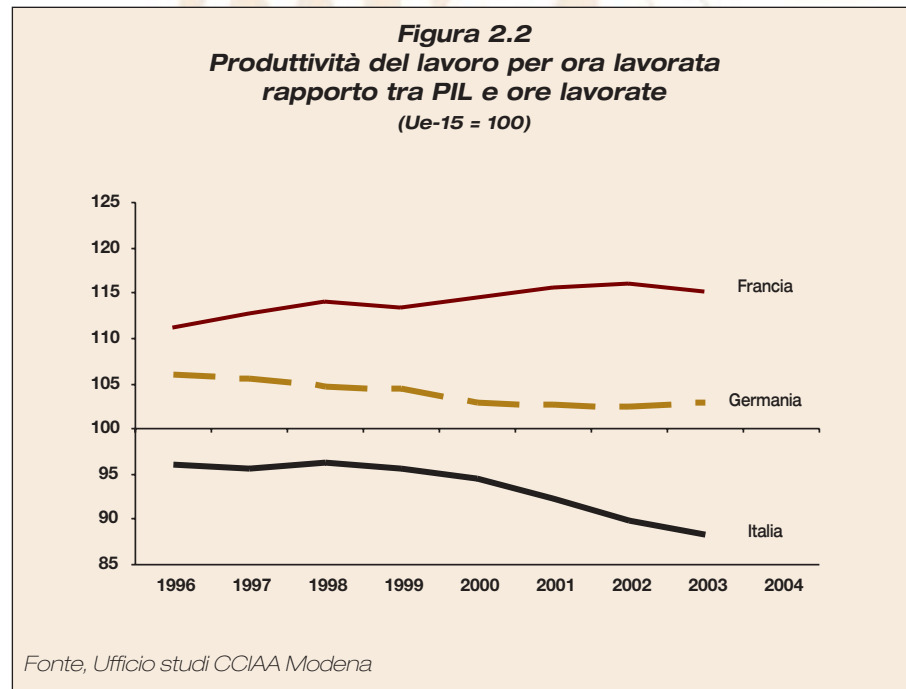


Fonte, Ufficio studi CCIAA Modena

- Con una media annua pari a +2,8% Modena si conferma ai vertici delle province italiane, superando quella nazionale di circa un punto percentuale.
- In ambito europeo le cose non sono andate in modo molto diverso, anzi la media annua Ue a 15 è risultata pari al +2,1%.
- All'interno dell'area europea è possibile distinguere un nucleo di paesi, guidati dalla Germania, i quali hanno registrato performance nettamente superiori agli altri.

Si tratta di risultati in parte incoraggianti su cui incidono una molteplicità di fattori. Questi, in particolare, sono individuati nella diversa specializzazione settoriale delle varie aree e, all'interno di ciascun settore, dai processi di ristrutturazione in atto.

Su quest'ultimo punto particolarmente interessante appare il confronto con la Germania: un paese con una specializzazione produttiva in parte simile a quella locale e con performance in termini di PIL in linea con quello italiano. La straordinaria crescita tedesca sui mercati esteri, che ha portato la Germania ad essere nel 2004 il primo paese esportatore al mondo, risulta in gran parte legata agli sforzi messi in atto dalle imprese per riguadagnare margini di competitività, i quali se da un lato hanno consentito di attenuare gli effetti della rivalutazione dell'euro sul dollaro, dall'altro hanno imposto oneri importanti al sistema in termini di: occupazione, crescita salariale e consumi interni. Per l'Italia, invece, le oscillazioni dei tassi di cambio non sono state compensate da un incremento della produttività del lavoro e quindi da un maggior contenimento dei costi, limitando, almeno in parte, la capacità di avvantaggiarsi a pieno dei benefici della ripresa del commercio mondiale degli ultimi anni (figura 2.2).



RECENTI TENDENZE NELLA DINAMICA GEOGRAFICA DEL COMMERCIO ESTERO MODENESE

Come è stato già anticipato il 2004 è stato un anno di forte espansione per il commercio mondiale. Dal lato delle importazioni gli Stati Uniti hanno mostrato una crescita ancora molto elevata (+16,4% a prezzi correnti), confermando il proprio ruolo di traino. Da solo il mercato americano pesa per circa il 17% del totale: ossia il doppio di quello tedesco e il triplo di quello giapponese o francese.

In un periodo in cui l'economia europea è caratterizzata da una domanda interna debole, l'espansione di quella americana ha rappresentato un'opportunità di business da cui le imprese modenesi hanno tratto grandi benefici. Tra il 2000 e il 2004 le importazioni americane sono aumentate in dollari al ritmo del 4,9% all'anno. Contemporaneamente, le esportazioni modenesi dirette verso questo mercato, sempre misurate in dollari, sono aumentate invece del +12,5%, in media d'anno.

Proseguendo l'analisi dell'orientamento geografico dell'export di Modena in relazione a quello che è stato il ritmo di espansione della domanda di prodotti esteri dei vari paesi, le relative quote di mercato sono risultate in aumento anche in Francia, Giappone, Turchia e soprattutto in Russia: dove si è registrato un tasso di crescita medio annuo del +40%, contro una media d'aumento delle merci importate dal resto del mondo del +13,3% (tavola 2.1).

Sempre relativamente a quelli che sono stati i flussi di import, le cose non sono andate particolarmente bene, invece, in molti paesi dell'area asiatica e dell'Europa centrale. In Europa, in particolare, le maggiori contrazioni delle relative quote di mercato sono state accusate in Germania, in Belgio, in Olanda e in Austria.

Nonostante i risultati poco brillanti in Europa e in Asia, nel loro insieme, comunque, i dati preservano una impostazione positiva. Certo come si evidenzia dalla tabella la crescita media delle esportazioni, valutate in dollari, è stata inferiore al ritmo con cui si è incrementato il commercio internazionale, ciò nonostante resta il fatto che le imprese modenesi

hanno mostrato una buona capacità nel saper cogliere le opportunità presenti nel mondo, reindirizzando i propri flussi esportativi in funzione della ciclicità della domanda internazionale.

È questa, infatti, la principale indicazione che si ricava dall'esame della figura 2.3, in cui i tassi di variazione medi annui delle esportazioni modenesi verso i principali paesi del mondo sono stati posti in relazione con quelli delle importazioni dal mondo delle medesime nazioni. Come è agevole notare la retta di interpolazione tra i punti presenta un'inclinazione significativamente positiva, a testimonianza del legame in essere tra domanda interna di ciascun paese ed esportazioni.

Perché allora questa perdita di competitività proprio in Europa e in molti paesi emergenti dell'Asia?

Almeno per quanto riguarda la perdita di posizioni in Europa, le argomentazioni che è possibile fornire si indirizzano su tre ampi temi di discussione. Questi in particolare sono: la politica dei tassi di cambio perseguita dalla Bce (Banca Centrale Europea), l'apertura dei mercati europei e, infine, la specializzazione produttiva modenese.

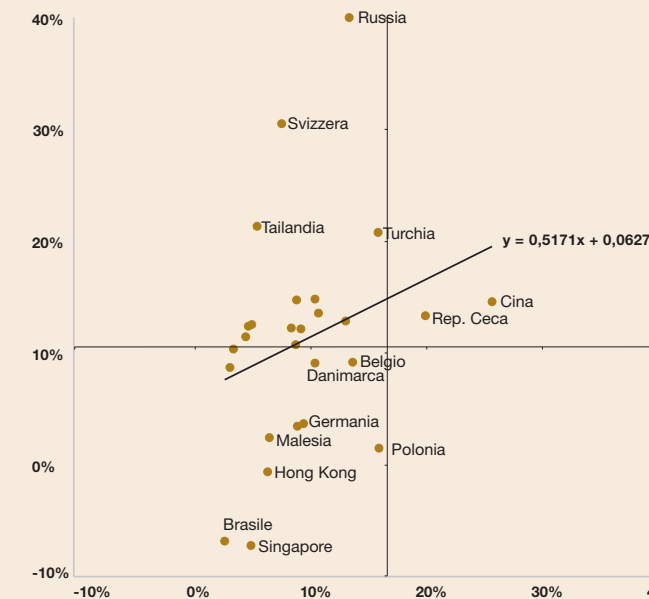
Relativamente al primo aspetto vi è da segnalare che quella dell'euro è probabilmente l'unica

area economica e politica che negli ultimi anni abbia volontariamente rinunciato a perseguire una politica attiva del tasso di cambio, diversamente, ad esempio, da quanto è avvenuto in molti paesi asiatici emergenti e negli Stati Uniti. Per le imprese europee le conseguenze sono state molto significative, trovandosi le medesime a dover fronteggiare contemporaneamente una fase ciclica interna debole e un tasso di cambio della propria moneta relativamente poco favorevole. Dall'altro lato, l'apertura dei mercati europei alla concorrenza di prezzo dei paesi in via di sviluppo ha ulteriormente contribuito a deprimere le vendite, accentuando il processo di spiazzamento delle merci europee con quelle asiatiche su un'ampia gamma di prodotti: molti dei quali tipici della specializzazione produttiva modenese e italiana in generale.

Tavola 2.1
Quote di mercato per paese di destinazione delle esportazioni di Modena e tassi di variazione (2000-2004)
(valori in \$ e a prezzi correnti)

Principali paesi importatori	Quote % esportazioni paese su totale export di Modena valori in \$ anno 2004	Quote di mercato di Modena su Import mondo valori in \$ anno 2004	Variazioni % '00-'04 delle esportazioni di Modena (a)	Variazioni % '00-'04 delle importazioni dal mondo (b)	Differenza (a-b)
PAESI IN CUI MODENA PRESENTA UN VANTAGGIO COMPETITIVO					
Russian Federation	1,8%	0,9%	40,0%	13,3%	26,6%
Switzerland	4,3%	1,3%	30,5%	7,5%	23,0%
Thailand	0,5%	0,9%	21,3%	5,4%	15,9%
Japan	2,5%	5,2%	12,4%	4,6%	7,7%
USA	14,0%	17,5%	12,5%	4,9%	7,6%
Australia	1,6%	1,0%	11,4%	4,4%	7,1%
Canada	1,2%	3,1%	10,3%	3,3%	7,0%
Rep. of Korea	0,7%	2,6%	14,7%	8,8%	6,0%
Mexico	0,8%	2,3%	8,7%	3,1%	5,6%
Turkey	1,7%	1,1%	20,8%	15,9%	4,9%
Sweden	1,2%	1,2%	14,8%	10,4%	4,4%
Spain	6,0%	2,4%	12,2%	8,4%	3,8%
France	12,6%	4,9%	12,1%	9,1%	3,0%
India	0,4%	0,9%	13,6%	10,7%	2,8%
United Kingdom	6,7%	5,3%	10,7%	8,7%	2,0%
PAESI IN CUI MODENA PRESENTA UNO SVANTAGGIO COMPETITIVO					
Austria	2,3%	1,2%	12,9%	13,0%	-0,2%
Denmark	0,8%	0,8%	9,1%	10,4%	-1,4%
Malaysia	0,3%	1,2%	2,4%	6,4%	-4,0%
Belgium	2,9%	3,3%	9,2%	13,6%	-4,4%
Netherlands	2,1%	2,8%	3,5%	8,9%	-5,4%
Germany	11,9%	8,2%	3,7%	9,4%	-5,8%
Czech Rep.	0,7%	0,8%	13,3%	19,9%	-6,6%
China, Hong Kong	0,8%	3,1%	-0,6%	6,3%	-6,9%
Brazil	0,5%	0,7%	-6,9%	2,6%	-9,5%
China	0,6%	6,4%	14,6%	25,7%	-11,1%
Singapore	0,4%	1,9%	-7,3%	4,8%	-12,1%
Poland	1,2%	1,0%	1,5%	15,9%	-14,4%
Totale mondo	80,6%	85,9%	10,6%	16,6%	-5,9%

Figura 2.3 - Relazione tra tassi di variazione dell'export di Modena per paese di destinazione e tassi di variazione delle importazioni dal mondo dei medesimi paesi
(valori in \$ e a prezzi correnti)



**IL POSIZIONAMENTO COMPETITIVO
SUI MERCATI ESTERI
DEI SETTORI ESPORTATIVI**

Un aspetto da tener presente quando si osserva la performance esportativa di una particolare area geografica relativamente ad un'altra è il grado di somiglianza nella specializzazione settoriale dell'industria.

Infatti, la specializzazione su un determinato insieme di prodotti piuttosto che un'altro ha in generale una serie di conseguenze non indifferenti sulla performance complessiva di un paese o, ad un livello territoriale più disaggregato, di una regione o provincia. Così, ad esempio, quando si è fornitori di prodotti la cui richiesta è esuberante si determina, a parità di altre condizioni, una crescita delle esportazioni indotta dalla domanda relativamente maggiore rispetto al caso contrario.

Verifiche di questo tipo nei rapporti precedenti della Camera di Commercio non sono mancate. Per Modena i risultati a cui si era giunti, tra l'altro, non erano stati favorevoli. Questo perché, negli ultimi tempi, la domanda mondiale si è orientata su una gamma di prodotti, quali i beni connessi alla microelettronica, al software, alle biotecnologie, alla costruzione di aeromobili e veicoli spaziali e più in generale alle produzioni basate sull'alta intensità nella ricerca e nel capitale umano, in cui Modena, ma anche l'Italia, accusano i maggiori ritardi.

Da questo punto di vista, l'aggregazione dei principali prodotti venduti all'estero dalle imprese modenesi ha consentito di delineare sette grandi comparti, i quali da soli danno conto di poco più dell'87% di tutto l'export di Modena. Si tratta, più nel dettaglio, dei beni di consumo dell'alimentare, del tessile abbigliamento, delle piastrelle in ceramica, degli autoveicoli e dei beni di investimento legati alla meccanica e al biomedicale. Un modello di specializzazione che nell'ultimo decennio, inoltre, si è mostrato relativamente stabile, evidenziando una generale tendenza a rafforzarsi.

Al suo interno, tuttavia, la composizione non è rimasta immutata. Negli ultimi tempi, infatti, il calo di competitività su alcune produzioni ad alta intensità di lavoro è stato accompagnato da uno spostamento verso quelle più sofisticate, quali: auto, apparecchiature medicali, chimica, meccanica. Complessivamente, tra il 1996 e il 2004 il peso di questi prodotti sull'export totale della provincia è passato dal 44,9% al 53,2%.

Si tratta, soprattutto nel caso dei beni strumentali, di settori dove Modena ha accumulato nel tempo un significativo vantaggio competitivo in termini di conoscenze tecnologiche, le quali oggi le consentono di avvantaggiarsi bene della ripresa della domanda mondiale.

Una conferma statistica a quanto affermato è stata ottenuta dalla cosiddetta analisi shift share, una tecnica più volte proposta anche negli anni scorsi. Si tratta, in particolare, di un metodo statistico che consente di scomporre il differenziale di crescita di un'area rispetto ad un'altra in due componenti: in cui la prima, denominata effetto strutturale, misura il grado di adeguatezza di un certo modello di specializzazione settoriale alla dinamica della domanda, mentre la seconda, denominata effetto competitività, riflette i mutamenti nei prezzi relativi e negli altri fattori che determinano il successo concorrenziale di un settore rispetto ai suoi principali competitori. L'utilizzo di questa tecnica per l'esame dei differenziali di crescita tra Modena e l'Italia, evidenzia la presenza di un vantaggio competitivo da parte delle imprese modenesi per tutto il periodo compreso tra il 2000 e il 2004 (figura 2.5).

I settori che hanno contribuito in misura più significativa a tale risultato sono elencati nella tavola 2.2. Dall'osservazione dei dati emerge la presenza di quasi tutti i comparti dei beni strumentali, a cui si aggiungono le auto sportive e l'industria della lavorazione della carne. Positivo anche il contributo del biomedicale, anche se, in questo caso, esso è attribuibile più alla dinamicità della domanda che non ad una crescita superiore a quella dei propri concorrenti diretti.

Al contrario tra i settori che hanno fatto peggio si elenca il tessile, la cera-

mica e la fabbricazione di parti e componenti per auto. Le cause di questi rallentamenti comunque sono diverse. Nel caso della ceramica esse sono attribuibili fondamentalmente alla debolezza della domanda; nella componentistica per le auto, al contrario, è la perdita di importanti quote di mercato a vantaggio di altri concorrenti nazionali ad aver penalizzato la performance esportativa, mentre, infine, nel tessile si evidenzia la presenza di entrambe le componenti.

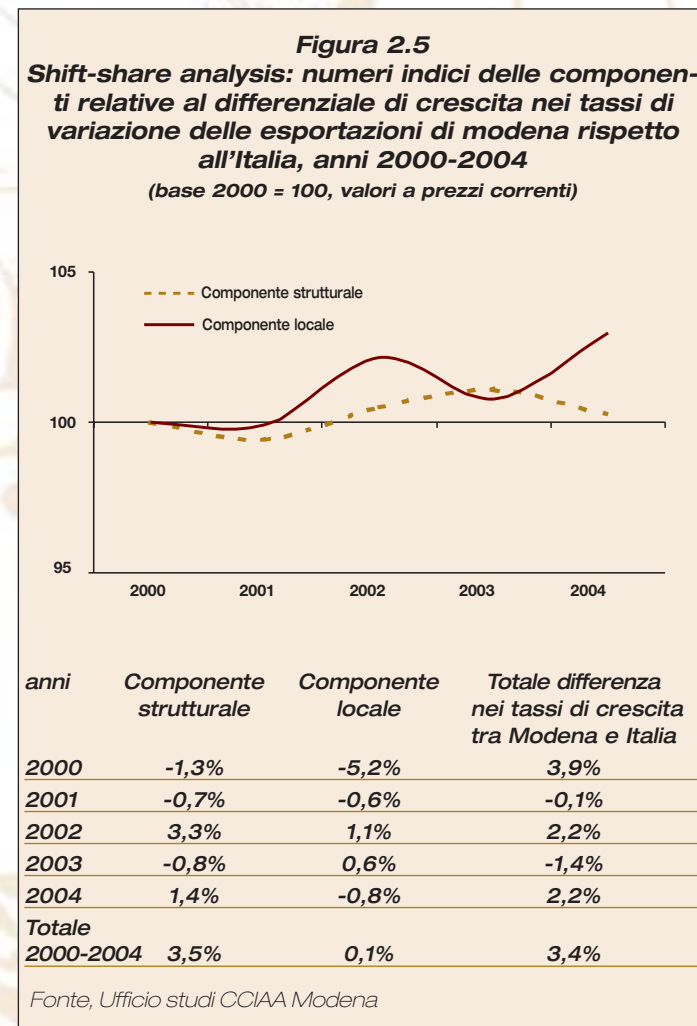
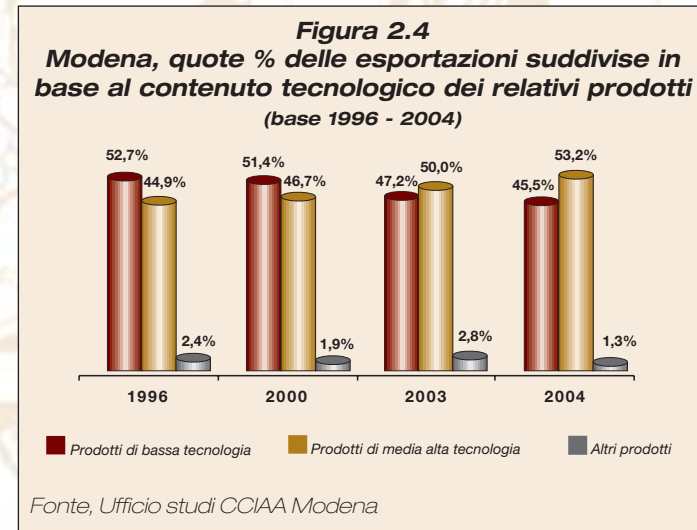


Tavola 2.2
La dinamica settoriale delle esportazioni di Modena e confronto con quella dell'Italia in complesso (anni 2000 - 2004)

Settori	Exp Modena anno 2004 (mln di euro)	Peso % su totale Modena	Tassi di variazione % di Modena anni '00-'04	Tassi di variazione % dell'Italia anni '00-'04	Differenza nei tassi di variazione tra Modena e Italia
PRINCIPALI SETTORI DOVE MODENA PRESENTA UN VANTAGGIO COMPARATO					
Fabbricazione di autoveicoli	942	11,2%	77,3%	23,3%	54,0%
Fabbricazione di macchine d'impiego generale (sollevamento, movimentazione, ecc.)	564	6,7%	28,2%	19,4%	8,7%
Fabbricazione di macchine per l'agricoltura (trattori)	355	4,2%	31,7%	13,2%	18,5%
Produzione di altri prodotti alimentari (prod. da forno, condimenti, ecc.)	128	1,5%	80,3%	23,7%	56,6%
Fabbricazione di macchine per l'utilizzazione dell'energia meccanica (pompe, compressori, organi di trasmissione)	327	3,9%	25,0%	21,5%	3,6%
Confezioni di vestiario	443	5,3%	19,7%	6,9%	12,8%
Fabbricazione di altre macchine per impieghi speciali (macchine movim.terra, macch.per l'industria ceramica, ecc.)	642	7,6%	15,0%	8,7%	6,3%
Produzione e conservazione della carne	318	3,8%	22,4%	21,5%	0,9%
Produzione di prodotti farmaceutici	45	0,5%	197,4%	24,3%	173,1%
Fabbricazione di prodotti biomedicali	311	3,7%	18,6%	32,7%	-14,1%
PRINCIPALI SETTORI DOVE MODENA PRESENTA UNO SVANTAGGIO COMPARATO					
Fabbricazione della pasta-carta e del cartone	20	0,2%	-40,7%	-1,7%	-39,0%
Fabbricazione di parti e accessori per autoveicoli	522	6,2%	4,0%	23,3%	-19,3%
Fabbricazione di articoli di carta e di cartone	25	0,3%	-54,1%	19,1%	-73,2%
Fabbricazione di articoli di maglieria, esclusa la maglieria intima	199	2,4%	-41,2%	-20,6%	-20,7%
Fabbricazione di piastrelle in ceramica	1.960	23,4%	-5,5%	2,4%	-7,9%
Totale industria in senso stretto	8.389	100%	11,3%	7,8%	3,5%

Fonte, Ufficio studi CCIAA Modena

LA CAPACITÀ ESPORTATIVA DEI DISTRETTI ITALIANI: UN MODELLO SUPERATO O ANCORA ATTUALE?

Oltre che per la specializzazione settoriale, sempre più spesso l'industria modenese, ma più in generale anche quella italiana, è messa in discussione anche per il proprio modello organizzativo di tipo distrettuale. Indubbiamente la nuova divisione del lavoro indotta dalla globalizzazione dei mercati è all'origine delle difficoltà di diversi distretti industriali. Tuttavia questo è un fenomeno che non li coinvolge tutti con la stessa intensità. A determinare la differenza in molti casi è la diversa specializzazione produttiva. In altri, invece, la diversa capacità di reazione delle imprese al nuovo contesto competitivo. Al fine di valutare questi aspetti, congiuntamente alla capacità di reazione dei distretti rispetto al resto dell'industria italiana, nella tavola 2.3 si presentano i tassi di variazione cumulativi (2000-2004) dei principali comparti di specializzazione dell'industria modenese, valutandoli congiuntamente con quelli degli altri distretti e con quelli dell'Italia nel suo complesso.

Il quadro che emerge dalle elaborazioni fatte presenta un insieme di situazioni piuttosto variegata. In generale essi non evidenziano una difficoltà specifica del modello distrettuale. La flessione delle vendite all'estero di alcuni settori appare diffusa tanto nelle aree distrettuali quanto nel resto dell'Italia. Entrando più nel dettaglio, si nota come i distretti del tessile e delle calzature presentino flessioni percentuali in linea con quelle dell'Italia nel suo complesso. All'interno delle varie aree distrettuali, comunque, vi sono province che vanno decisamente meglio delle altre, come ad esempio l'area di Treviso o di Valdagno, in provincia di Vicenza e altre che fanno decisamente peggio, come Carpi e Prato. Identiche le situazioni rilevate nell'abbigliamento, con la differenza che qui la tenuta delle esportazioni è decisamente migliore rispetto a quella del tessile e con la presenza di Modena tra i casi d'eccellenza. Molto significativa appare anche la crescita di tutto il settore meccanico lungo un ideale percorso che attraversa un po' tutta la via Emilia, con province come Modena, Bologna e Reggio Emilia che registrano tutte performance che le collocano su posizioni di eccellenza nei rispettivi comparti di specializzazione. Evidenti e vistose anche le differenze nell'agroalimentare, con le aree di produzione dei prodotti tipici della cucina italiana che aumentano il proprio export per percentuali cumulative che variano tra il 25% e il 30%.

Tavola 2.3
La dinamica settoriale delle esportazioni distrettuali (anni 2000 - 2004)

Province	Località di eccellenza	Quote % su totale Italia anno 2004	Variazione % cumulativa anni 2000-2004
TESSILE			
Prato	Prato, Empoli	12,6%	-23,6%
Biella-Vercelli	Biellese	9,4%	-2,6%
Como-Lecco	Comasco	8,6%	-13,2%
Treviso		6,0%	10,1%
Vicenza	Valdagno	5,1%	14,9%
Modena	Carpi	2,0%	-32,1%
Novara-Verbania	Novarese	1,6%	3,5%
Totale aree distrettuali		45,3%	-10,1%
Totale export Italia		100,0%	-9,2%
ABBIGLIAMENTO			
Vicenza	Valdagno	9,0%	20,7%
Prato-Firenze	Prato, Empoli	8,1%	4,8%
Treviso		7,0%	-4,7%
Modena	Carpi	3,9%	19,4%
Mantova	Castel Goffredo	2,2%	66,3%
Novara-Verbania	Novarese	1,8%	4,7%
Bari	Putignano	0,8%	-29,5%
Totale aree distrettuali		32,8%	9,5%
Totale export Italia		100,0%	6,5%
PIASTRELLE IN CERAMICA			
Modena-Reggio E.	Sassuolo-Castellarano	76,4%	1,3%
Bologna	Imola	8,3%	14,7%
Totale aree distrettuali		84,7%	2,5%
Totale export Italia		100,0%	2,4%
ALIMENTARI TIPICI			
Verona	Verona, Valpolicella	5,8%	25,9%
Parma	Parmense	5,0%	29,3%
Modena	Castelvetro, Castelnuovo	3,6%	26,3%
Udine	San Daniele del Friuli	0,8%	13,8%
Totale aree distrettuali		15,1%	26,4%
Totale export Italia		100,0%	19,1%
MECCANICA STRUMENTALE			
Bologna		7,3%	24,2%
Brescia		4,5%	18,6%
Reggio Emilia		3,9%	18,7%
Vicenza		3,8%	-1,2%
Modena		3,7%	19,2%
Varese		3,2%	4,8%
Totale aree distrettuali		26,4%	15,0%
Totale export Italia		100,0%	13,8%
MACCHINE AGRICOLE			
Reggio Emilia		13,0%	13,8%
Modena		13,2%	31,7%
Totale aree distrettuali		26,2%	22,2%
Totale export Italia		100,0%	13,2%

Fonte, Ufficio studi CCIAA Modena

Struttura e competitività dell'industria manifatturiera modenese

In un periodo caratterizzato dall'intensificazione della concorrenza internazionale e dal venir meno della possibilità di affrontare le fasi di difficoltà attraverso delle svalutazioni competitive in grado di dare ossigeno al sistema industriale, l'esame delle reali condizioni d'offerta rimane un elemento centrale per valutare la capacità delle imprese di cogliere tutte le opportunità economiche presenti sul mercato.

Come è noto, da questo punto di vista, il tessuto produttivo della provincia di Modena è caratterizzato dalla presenza di una solida industria basata su un'organizzazione industriale di tipo distrettuale e con ampi rapporti con i mercati internazionali.

È questo un modello organizzativo che per decenni ha garantito un rapido sviluppo economico a questa provincia, ma che oggi è sottoposto a nuove e impegnative sfide, le quali impongono alle imprese, che lo costituiscono, un profondo processo di revisione dei propri assetti produttivi e organizzativi. La nuova divisione del lavoro con lo spostamento del baricentro produttivo verso l'Asia o l'Est Europa e la concorrenza di prezzo esercitata da alcuni paesi in via di sviluppo sono solo alcuni degli elementi che costituiscono il nuovo contesto competitivo che solo fino a qualche anno fa erano impensabili.

Si tratta di processi evolutivi le cui conseguenze sull'economia provinciale non sono irrilevanti, quanto meno in termini di quote di mercato e di tenuta dei livelli occupazionali, per quanto di difficile valutazione in termini prospettici, data la complessità dei fenomeni in atto. Tuttavia, si ritiene anche che porre attenzione al monitoraggio di questi andamenti, al di là di quelle che sono le oscillazioni congiunturali, rappresenti comunque un importante esercizio statistico da cui trarre utili spunti di riflessione sulle future prospettive dell'industria manifatturiera di questa provincia.

È per questa ragione che al tema è dedicato il presente capitolo, dove si è cercato di fornire alcuni primi indizi sui recenti mutamenti nella struttura produttiva locale e sulla sua capacità di tenuta in termini di performance. Parte di questi aspetti sono già stati affrontati nel capitolo precedente in termini di quote di mercato sul commercio mondiale. In questo, tale obiettivo è ripreso in termini più generali, cercando di cogliere quelli che sono i principali punti di forza e di debolezza dell'industria locale. Il metodo scelto è quello del benchmarking competitivo, il quale consiste nel misurare la capacità competitiva delle imprese modenesi relativamente a quella dei principali concorrenti nazionali ed europei (Germania, Francia, Spagna e Regno Unito).

LA STRUTTURA SETTORIALE E DIMENSIONALE DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA MODENESE

Nonostante l'elevato grado di terziarizzazione raggiunto dall'economia modenese, l'industria in senso stretto (ossia escludendo il settore dell'edilizia) realizza a tutt'oggi il 34,4% del Pil e impiega il 37,9% di tutti gli occupati residenti in provincia.

Negli ultimi anni questo complesso sistema industriale non è comunque rimasto immutato. Sotto la pressante spinta esercitata dall'intensificazione della concorrenza internazionale, alcuni settori hanno visto aumentare il proprio peso, mentre altri hanno registrato un netto ridimensionamento.

Iniziare presentando quelle che sono le attuali caratteristiche in ter-

mini settoriali e dimensionali dell'industria manifatturiera modenese può, pertanto, rappresentare un buon punto di partenza da cui avviare la discussione sugli elementi richiamati nella presentazione del capitolo. Da questo punto di vista l'aspetto di maggior rilievo che sta caratterizzando la struttura manifatturiera locale è rappresentato dalla tendenza all'aumento del peso dell'industria metalmeccanica (tavola 3.1). In generale si tratta di una complessa realtà industriale che, rispetto al totale dell'industria manifatturiera, oramai rappresenta il 37,6% delle aziende, il 45,5% degli addetti, il 43,7% del fatturato e il 57,7% delle esportazioni.

Al suo interno i comparti di maggior rilievo attengono soprattutto alla fabbricazione di beni strumentali. Qui si concentra il 20,4% del totale degli addetti e il 23,9% del fatturato. Significativo anche il peso di questi prodotti sul totale delle esportazioni provinciali, pari al 35,2%, includendo anche quelle delle aziende modenesi che l'Istat attribuisce alle province dove sono localizzati gli stabilimenti di assemblaggio del prodotto finale.

Sempre in ambito meccanico, un altro settore che presenta un certo rilievo è quello della lavorazione dei metalli e dei prodotti in metallo. Significativo, in questo caso, è soprattutto il peso assunto in termini di imprese e addetti (rispettivamente il 19,8% e il 12,9%), in ragione della diffusa presenza sul mercato di un elevato numero di piccole aziende, tutt'ora in espansione, impegnate prevalentemente nelle lavorazioni meccaniche per conto terzi.

Caratteristiche simili si rilevano anche nel comparto delle macchine e delle apparecchiature elettriche ed elettroniche dove la struttura frammentata dell'offerta rispecchia la forte presenza di imprese subfornitrici. In questo settore si rileva anche un nucleo di aziende finali impegnate nella progettazione delle apparecchiature per il controllo dei processi industriali (compreso il software), nella fabbricazione di apparecchiature per la comunicazione e l'informatica e, infine, nelle apparecchiature e strumenti elettrici ed elettronici. Si tratta di attività che sotto molti aspetti rappresentano un'evoluzione delle iniziali competenze meccaniche della provincia e che, pur presentando valori assoluti non ancora molto elevati, sono destinate ad aumentare la loro incidenza sull'economia locale anche in futuro.

Nella fabbricazione di autoveicoli e in quella dei prodotti biomedicali, infine, è attivo un numero limitato di imprese, ma con un peso significativo in termini di addetti, fatturato ed esportazioni. L'incidenza del fatturato industriale di questi settori è pari all'8,3% per i mezzi di trasporto e al 2,9% per il biomedicale.

Le altre industrie rilevanti per la manifattura modenese sono, per concludere, l'alimentare, le piastrelle in ceramica, il tessile e l'abbigliamento: ossia un insieme di produzioni più tradizionali rispetto alle precedenti e che nel loro complesso rientrano maggiormente nell'ambito del cosiddetto 'made in Italy'.

Si tratta, in generale, di produzioni caratterizzate da un'alta incidenza del costo della manodopera e pertanto maggiormente aggredite dai paesi in via di sviluppo. La risposta delle aziende sembra orientata ad una serie di misure volte da un lato all'innalzamento della qualità e dall'altro all'internazionalizzazione dell'intera filiera produttiva. Per l'economia di questo territorio ciò determina una lenta crescita in termini di quantità, tranne che per il food, e una dinamica più robusta invece in termini di valore.

Come già accennato, l'eccezione più significativa all'interno di questo gruppo di produzioni resta comunque l'alimentare, un settore che grazie anche alla accresciuta capacità di penetrare i mercati internazionali rappresenta oramai il 17,4% dell'intero fatturato manifatturiero: percentuale che lo configura come il secondo settore di specializzazione modenese in termini di volume d'affari. Al suo interno, il settore appare caratterizzato da una vasta gamma di prodotti tipici della cucina italiana, Parmigiano Reggiano, Lambrusco, Aceto balsamico, per quanto il comparto di maggior rilievo resta a tutt'oggi quello delle carni fresche e dei salumi. Nell'ambito di tutta l'industria alimentare il peso del comparto delle carni risulta pari a circa il 66% del fatturato complessivo. In flessione, invece, il ruolo rivestito dal tessile, dall'abbigliamento e dalle piastrelle ceramiche, soprattutto in termini occupazionali. Il tessile, in particolare, incide per il 7,1% degli addetti e il 3,9% del fatturato, l'abbigliamento per il 7,0% degli addetti e il 5,8% del fatturato e, infine, la ceramica per il 15,4% degli addetti e il 13,8% del fatturato.

Tavola 3.1 - Struttura e dimensione dei principali settori dell'industria manifatturiera di Modena (anno 2004)

Valori assoluti	Imprese	Addetti	Fatturato* (mln di euro)	Esportazioni** (mln di euro)
Alimentare	1.433	10.624	4.390	558
Tessile	1.401	8.657	997	287
Abbigliamento	1.566	8.485	1.482	447
Piastrelle e lastre in ceramica	315	18.805	3.494	1.960
Prodotti in metallo	2.363	15.774	1.398	108
Macchine ed apparecchi meccanici	1.315	24.850	6.045	3.232
Macchine e app. elettr. ed elettronici	622	5.752	783	156
Biomedicale	102	4.255	734	311
Mezzi di trasporto	100	4.833	2.109	1.496
Altre industrie manifatturiere	2.741	19.935	3.908	751
Totale industria manifatturiera	11.958	121.970	25.339	9.307
Quote % settoriali	Imprese	Addetti	Fatturato* (mln di euro)	Esportazioni** (mln di euro)
Alimentare	12,0%	8,7%	17,3%	6,0%
Tessile	11,7%	7,1%	3,9%	3,1%
Abbigliamento	13,1%	7,0%	5,8%	4,8%
Piastrelle e lastre in ceramica	2,6%	15,4%	13,8%	21,1%
Prodotti in metallo	19,8%	12,9%	5,5%	1,2%
Macchine ed apparecchi meccanici	11,0%	20,4%	23,9%	34,7%
Macchine e app. elettr. ed elettronici	5,2%	4,7%	3,1%	1,7%
Biomedicale	0,9%	3,5%	2,9%	3,3%
Mezzi di trasporto	0,8%	4,0%	8,3%	16,1%
Altre industrie manifatturiere	22,9%	16,3%	15,4%	8,1%
Totale industria manifatturiera	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

*) Stime
**) I dati sulle esportazioni differiscono in parte da quelli Istat in quanto includono anche i valori attribuiti dall'Istituto di statistica ad altre province sulla base della metodologia di rilevazione seguita, ma riconducibili alle imprese modenesi considerate unitariamente.

Fonte, Ufficio studi CCIAA Modena

CRESCITA E COMPETITIVITÀ DELL'INDUSTRIA MODENESE NELLA PRIMA METÀ DEL DECENNIO IN CORSO: UN QUADRO D'INSIEME

Negli ultimi anni, complice anche il protrarsi di un lungo periodo di ristagno economico, il sistema industriale modenese nel suo complesso è stato caratterizzato da contenuti tassi di sviluppo. Tra il 2001 e il 2004 le industrie manifatturiere hanno registrato una contrazione degli addetti di circa l'1% in media d'anno, mentre il fatturato e le esportazioni sono aumentati, a prezzi correnti, rispettivamente di un modesto +1,8% e +2,5%, sempre in media d'anno. Questi dati di carattere generale, in ogni modo, nascondono differenze profonde tra i vari settori di specializzazione e al loro interno tra le varie classi dimensionali in termini di addetti delle imprese (tavola 3.2).

È questo, ad esempio, il caso dell'abbigliamento, dove la forte flessione delle vendite e dell'occupazione delle piccole aziende del settore è stata accompagnata dall'aumento sia dei posti di lavoro che del fatturato di quelle più grandi. In generale, comunque, nei settori più tradizionali, dove più intensa è la concorrenza dei paesi in via di sviluppo, i rallentamenti sembrano interessare un po' tutte le categorie di imprese. Nel tessile il ridimensionamento del settore ha coinvolto in misura simile tanto le piccole quanto le rare medie imprese presenti in provincia. Identica la tendenza rilevata nell'industria delle piastrelle in ceramica, per quanto in questo caso l'arresto della crescita degli stabilimenti italiani tende in parte ad essere controbilanciato da strategie aziendali volte ad una maggiore internazionalizzazione dell'intera filiera produttiva.

All'interno di questi settori i dati di cui si è in possesso evidenziano, inoltre, un allargamento nei divari di performances registrati dalle imprese appartenenti alle stesse classi dimensionali. Un segnale che testimonia come anche nell'ambito di questi settori è presente in provincia un nucleo di imprese che sono comunque riuscite a trovare le giuste strategie per affrontare il nuovo contesto competitivo. Tra i settori che negli ultimi anni sono stati maggiormente interessati da questo fenomeno è possibile segnalare il tessile e soprattutto l'abbigliamento.

Più uniformi, da quest'ultimo punto di vista, si mostrano al contrario i profili di crescita dei settori in espansione, come la meccanica, i mezzi di trasporto e il biomedicale. Anche in questi casi, tuttavia, la crescita ha interessato in misura più accentuata le realtà aziendali medio grandi, per quanto anche le piccole imprese qui sembrano difendersi meglio. Probabilmente in questi settori la frammentazione internazionale del processo produttivo, con lo spostamento delle fasi lavorative più semplici verso i paesi in via di sviluppo, risulta meno intensa di quella in atto nel tessile e nell'abbigliamento, con una conseguente maggiore tenuta sia dei livelli produttivi che dell'occupazione.

L'industria alimentare, infine, si contraddistingue per gli elevati incrementi nei volumi di vendita registrati sul mercato interno ed estero. I differenziali di crescita, rispetto alla media di tutta l'industria manifatturiera, risultano particolarmente ampi soprattutto per il comparto delle carni, coinvolgendo sia le aziende appartenenti alle classi dimensionali grandi che a quelle piccole.

In generale quello che i dati presentati sembrano suggerire è che negli ultimi anni lo sviluppo economico dell'industria locale ha coinvolto in

misura significativa prevalentemente le imprese più grandi, le quali, rispetto a quelle più piccole, possono vantare un maggior tasso di internazionalizzazione produttiva e commerciale.

È sufficiente tutto questo per sostenere che il modello organizzativo di tipo distrettuale è oramai superato? Probabilmente no.

In molti settori il modello produttivo modenese, ma anche emiliano più in generale, si dimostra ancora competitivo e la tenuta del settore meccanico rappresenta un'importante testimonianza in tal senso. Certamente si tratta di un modello che necessita di rinnovarsi e in parte anche di essere difeso dalle istituzioni locali.

Ad oggi quello che i dati sembrano suggerire è che lo sviluppo economico della provincia appare ancora largamente incentrato su una forte capacità industriale, la quale, tuttavia, tende a mostrare alcuni segni di mutamento. Da un lato, attraverso l'aumento dell'incidenza delle produzioni meccaniche più sofisticate e, dall'altro, attraverso l'emergere di un gruppo di imprese leader che si sviluppano sia tramite processi di crescita interna, che esterna.

È questa un'evoluzione che sotto diversi aspetti presenta molti elementi di continuità con le conoscenze e le competenze acquisite nel passato. Questa persistente caratterizzazione manifatturiera, però, non deve essere vista come un elemento di debolezza. La deindustrializzazione della provincia in favore di un diffuso e avanzato terziario non è al momento pensabile. Questi sono mutamenti che avvengono nel lungo periodo e, per di più, dagli esiti tutt'altro che scontati. Anche a Modena, il terziario sta assumendo un peso crescente nell'economia, tuttavia, è questo un nuovo tipo di sviluppo che, soprattutto nei suoi aspetti più innovativi, risulta fortemente intrecciato con la presenza di una significativa industria manifatturiera.

Per competere con efficacia sui mercati internazionali, forse, più che riconvertire la propria industria, Modena necessita di un più profondo rinnovamento del capitale tecnologico, organizzativo e umano delle proprie imprese. Del resto, segnali che le cose si stiano muovendo in questa direzione secondo un'autonoma capacità di adattamento del distretto alle mutate condizioni del mercato, ci sono.

È di questa natura, per esempio, il fenomeno relativo all'emersione e allo sviluppo di un nucleo di imprese di medie dimensioni capaci di internazionalizzare la propria struttura commerciale e produttiva. Lo è anche lo spostamento di molti produttori locali sulle fasce di mercato medio alte, così come sta avvenendo da tempo nel tessile abbigliamento o nella ceramica. Così come il rinnovamento perseguito da molte imprese meccaniche attraverso lo sviluppo di strutture gerarchiche volte ad organizzare stabilmente reti di collaborazioni con diversi piccoli produttori locali. Si tratta, in molti di questi casi, di strategie aziendali volte ad internalizzare le attività a maggior valore aggiunto quali: il marketing, la creazione di reti di vendita, l'assistenza, la ricerca e l'innovazione e ad esternalizzare, a volte a livello internazionale, le lavorazioni più semplici e con i margini più bassi.

Questo sforzo di ristrutturazione del sistema industriale porta con sé anche un onere per la provincia rappresentato dal deterioramento delle dinamiche occupazionali e da una certa moderazione salariale. Tra il 2001 e il 2004, le imprese manifatturiere hanno registrato una perdita cumulativa di posti di lavoro pari a 3.883 unità (3.919 considerando l'intero macro settore dell'industria in senso stretto). In ogni modo vi è anche da precisare che è questa una tendenza più che compensata dalla crescita del settore delle costruzioni e soprattutto del terziario. Infatti, nonostante

le difficoltà congiunturali attraversate dall'economia questi due settori sono stati comunque capaci di creare poco più di 11 mila posti di lavoro nell'ultimo triennio (tavola 3.3).
Suddivisi per classe dimensionale, oltre che per macro settore, i dati sull'occupazione evidenziano anche un altro aspetto di un certo interesse. In particolare ciò che si rileva è una polarizzazione della crescita sui due estremi relativi alle imprese di maggiori dimensioni (oltre i 249 addetti) e alle micro imprese (fino a 5 addetti). Si tratta, in quest'ultimo caso, di un risultato che comunque tende ad essere influenzato dai vari provvedimenti orientati a regolarizzare la posizione dei lavoratori stranieri emanati negli ultimi anni dal Governo italiano.
In conclusione, in questa fase di mutamenti dell'economia provinciale, indotti dalla terziarizzazione dell'economia, da un lato, e dal processo di ristrutturazione dell'industria, dall'altro, il mercato del lavoro non sembra

accusare una perdita netta di occupati, almeno in termini quantitativi. Certamente ben più ampie sembrano, invece, le ripercussioni qualitative che queste trasformazioni stanno avendo su di esso, in ragione delle espulsioni della manodopera dai settori industriali in difficoltà e dell'aumento di quelli del terziario in espansione, così come anche dei processi di riqualificazione all'interno dello stesso settore manifatturiero.
Lo stesso mondo delle fabbriche, con la delocalizzazione all'estero delle attività più manuali, sta in parte modificando la composizione professionale dei propri dipendenti. Da questo punto di vista è importante notare come, sempre tra il 2001 e il 2004, la perdita dei posti di lavoro del manifatturiero ha interessato prevalentemente la figura degli operai, mentre, al contrario, gli impiegati sono aumentati in valore assoluto di 1.258 unità e questo in quasi tutti i settori di specializzazione dell'industria locale (tavola 3.4).

Tavola 3.2
Tassi di variazione % medi annui delle principali variabili economiche per settore di specializzazione dell'industria manifatturiera di Modena (anni 2001 - 2004)

Valori assoluti	Imprese	Addetti	Fatturato	Esportazioni
Alimentare	1,4%	0,4%	4,2%	9,2%
Tessile	-5,6%	-5,3%	-8,2%	-13,5%
Abbigliamento	-3,0%	-3,3%	-2,1%	4,1%
Piastrelle e lastre in ceramica	-1,9%	-3,2%	-0,1%	-1,8%
Prodotti in metallo	1,6%	0,3%	0,3%	1,1%
Macchine ed apparecchi meccanici	-0,3%	-0,3%	4,1%	3,4%
Macchine e app. elettr. ed elettronici	-0,5%	-0,8%	0,7%	2,9%
Biomedicale	-1,6%	2,5%	4,3%	2,7%
Mezzi di trasporto	-1,3%	3,2%	11,1%	10,9%
Altre industrie manifatturiere	-0,4%	-0,3%	4,5%	0,9%
Totale industria manifatturiera	-0,9%	-1,0%	1,8%	2,5%

Fonte, Ufficio studi CCIAA Modena

Tavola 3.3
Addetti totali (indipendenti + dipendenti), variazioni cumulative assolute e percentuali per macro settori e classi dimensionali delle imprese di Modena (anni 2001 - 2004)

ADDETTI	CLASSI DIMENSIONALI IN TERMINI DI ADDETTI								TOTALE	
	Da 1 a 5 addetti		Da 6 a 49 addetti		Da 50 a 249 addetti		Da 250 addetti e oltre		V.A.	V. %
	V.A.	V. %	V.A.	V. %	V.A.	V. %	V.A.	V. %		
Agricoltura	-616	-4,0%	-253	-25,0%	-869	-5,3%
Industria in senso stretto	74	0,4%	-2.322	-4,4%	-1.318	-4,6%	-353	-1,2%	-3.919	-3,1%
Costruzioni	2.590	21,0%	383	4,3%	211	19,0%	290	16,0%	3.474	14,0%
Servizi	3.805	7,9%	1.732	5,9%	1.155	15,0%	1.014	6,8%	7.706	7,7%
Totale imprese	5.853	6,2%	-461	-0,5%	48	0,1%	951	2,1%	6.391	2,4%

Fonte, Ufficio studi CCIAA Modena

Tavola 3.4
Occupati dipendenti, variazioni cumulative assolute e percentuali dell'industria manifatturiera per posizione professionale (anni 2001 - 2004)

	POSIZIONE PROFESSIONALE					
	Dirigenti		Impiegati		Impiegati part-time	
	V.A.	V. %	V.A.	V. %	V.A.	V. %
Industrie alimentari	-11	-9,9%	36	2,7%	32	14,5%
Industrie tessili	-9	-20,5%	-73	-5,4%	11	6,9%
Industrie dell'abbigliamento	-5	-10,0%	87	6,7%	37	27,0%
Industrie ceramiche	-72	-18,7%	-99	-2,1%	13	7,2%
Fabbric. e lavoraz. dei prodotti in metallo	-12	-26,1%	116	7,3%	54	14,1%
Fabbric. di macchine e apparecchi meccanici	-55	-12,3%	292	4,2%	38	8,0%
Fabbric. di macchine e app. elettr. ed elettronici	-8	-17,8%	95	5,8%	12	7,1%
Fabbric. di prodotti biomedicali	-4	-7,1%	82	7,5%	2	6,9%
Mezzi di trasporto	13	13,8%	217	16,7%	9	23,7%
Altre industrie manifatturiere	-40	-21,3%	212	5,4%	84	17,2%
Totale imprese manifatturiere	-203	-13,8%	966	3,8%	292	12,8%

	POSIZIONE PROFESSIONALE							
	Operai		Operai part-time		Apprendisti		Totale dipendenti	
	V.A.	V. %	V.A.	V. %	V.A.	V. %	V.A.	V. %
Industrie alimentari	-94	-1,8%	142	23,2%	-5	-1,4%	100	1,3%
Industrie tessili	-1.039	-20,8%	95	27,2%	-99	-22,8%	-1.113	-15,2%
Industrie dell'abbigliamento	-740	-17,7%	191	37,5%	-163	-35,0%	-594	-8,9%
Industrie ceramiche	-1.590	-11,3%	6	3,3%	-156	-24,3%	-1.899	-9,4%
Fabbric. e lavoraz. dei prodotti in metallo	65	0,8%	21	7,1%	-253	-26,1%	-8	-0,1%
Fabbric. di macchine e apparecchi meccanici	-374	-2,7%	70	28,3%	-142	-20,8%	-171	-0,7%
Fabbric. di macchine e app. elettr. ed elettronici	-136	-5,4%	22	17,9%	-108	-23,1%	-123	-2,5%
Fabbric. di prodotti biomedicali	280	12,0%	2	2,8%	-57	-27,9%	305	8,1%
Mezzi di trasporto	231	8,2%	1	2,9%	-25	-32,9%	446	10,2%
Altre industrie manifatturiere	-330	-3,6%	89	23,8%	-115	-12,0%	-100	-0,7%
Totale imprese manifatturiere	-3.728	-5,5%	639	22,9%	-1.123	-21,5%	-3.157	-3,0%

Fonte, Ufficio studi CCIAA Modena

IL RUOLO DELLE MEDIE IMPRESE

Negli ultimi anni le difficoltà settoriali mostrate da taluni distretti e il regresso competitivo di alcuni dei grandi gruppi industriali privati italiani, hanno orientato diversi studiosi a rivolgere la loro attenzione al ruolo e alle performances delle cosiddette imprese intermedie.
Ciò che si intende per media impresa non sempre però è definito in modo univoco dagli economisti industriali. I parametri fissati in sede Ue includono quelle che rispettano i seguenti tre limiti: numero di dipendenti compresi tra le 50 e le 249 unità; fatturato non superiore a 50 milioni di euro; totale attività di bilancio compreso entro un massimale di 43 milioni di euro. Si tratta nel loro insieme di limiti che sono tutti riferiti ad un concetto di impresa intesa in termini di unità giuridica. Circostanza che in alcuni casi implica però una sottostima della sua reale dimensione. La definizione adottata implica, ad esempio, che quelle organizzate in gruppo non siano considerate in modo unitario oppure, nel caso in cui essa sia

plurilocalizzata in altre nazioni, che non si considerino i dipendenti delle sedi estere. Qualunque sia la definizione di impresa e i criteri adottati per classificarla quello su cui diversi studi concordano è che nell'ambito del nuovo contesto competitivo questo nucleo di aziende di medie dimensioni sta assumendo un ruolo di sempre maggior rilievo nell'ambito del capitalismo italiano. È questa, ad esempio, la visione che emerge dall'osservatorio dell'Unioncamere e di Mediobanca sulle imprese manifatturiere con un numero di addetti compreso tra le 50 e le 500 unità. Nel corso della seconda metà degli anni novanta, si sostiene nello studio, queste imprese hanno realizzato non solo un aumento del fatturato superiore alla media nazionale, ma sono anche quelle che hanno maggiormente contribuito a sostenere le esportazioni italiane.
Anche a Modena, come si è visto nei paragrafi precedenti, i processi evolutivi in atto nel tessuto produttivo hanno fatto emergere un nucleo di imprese di medie dimensioni attive in posizione di leadership sui mercati internazionali e appartenenti in prevalenza ai settori di specializzazione tipici dell'industria locale.

Considerando l'insieme delle imprese limitate ad un numero di occupati compresi tra le 50 e le 499 unità, complessivamente in provincia esse rappresentano solamente il 2,5% di tutte le aziende manifatturiere (302 su un totale di 12 mila), ma la loro incidenza, in termini di occupazione, fatturato ed esportazioni, è pari rispettivamente al 30,7%, al 42,4% e al 42,9% (tavola 3.5). A livello settoriale i comparti maggiormente caratterizzati dalla loro presenza sono: la fabbricazione di apparecchiature elettriche ed elettroniche, la fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici, l'abbigliamento, l'alimentare.

Nei mezzi di trasporto, nella ceramica e, in parte, anche nel biomedicale e nell'alimentare significativa appare anche la presenza delle imprese con più di 499 addetti. Nel loro insieme le 19 imprese censite in questa classe dimensionale pesano per il 14,8% dell'occupazione, il 25,3% del fatturato e il 45% delle esportazioni. In particolare, nella ceramica queste imprese rappresentano il 44,5% degli addetti e il 50% del fatturato. Ancora più alte le quote rilevate nei mezzi di trasporto, rispettivamente quasi il 60% degli occupati del settore, il 67% del volume d'affari e poco più dell'83% delle esportazioni.

In termini dinamici in questa prima metà del decennio in corso le medie imprese, congiuntamente con quelle più grandi, sono anche state quelle che hanno fatto registrare i risultati più interessanti in termini di creazione di posti di lavoro, di fatturato e di affermazione sui mercati internazionali. Scorrendo dati predisposti nella tavola 3.6 è agevole osservare come per tutte le principali variabili economiche le imprese maggiori registrino una serie di performances complessivamente migliori rispetto al resto dell'industria manifatturiera locale. Più nel dettaglio, tra il 2001 e il 2004 le medie hanno registrato un'espansione del fatturato del +2,0% in media d'anno, a fronte di una flessione di quelle più piccole del -0,9%. L'occupazione, per quanto in flessione anche per queste imprese (-1,7% annuo), è risultata comunque più contenuta di quella rilevata nelle piccole (-2,0%). Rispetto a questi dati, le divergenze riscontrate nei risultati aziendali di quelle più grandi risultano ancora più ampie. Qui la crescita

del fatturato è stata del +7,5% annuo, mentre l'occupazione è aumentata ad un ritmo del +1,1% all'anno.

Sul significato da attribuire a questi risultati occorre però fare alcune precisazioni. La prima attiene al rifiuto di utilizzare tali evidenze per effettuare una semplice contrapposizione tra imprese di grandi e piccole dimensioni. In un sistema industriale largamente incentrato su un modello organizzativo di tipo distrettuale il ruolo delle imprese di medie e grandi dimensioni deve necessariamente essere interpretato in relazione all'intera filiera produttiva, di cui esse stesse sono parti integranti.

Oggi l'importanza di queste imprese nasce dalla forza acquisita nel marketing e nella ricerca, la quale le connota come delle imprese leader all'interno del distretto e, in quanto tali, in grado di esercitare un'importante funzione di orientamento nelle scelte produttive e di investimento di un gran numero di piccole imprese inserite nella catena della subfornitura locale. È questo, ad esempio, il caso di diversi comparti meccanici della provincia. In altri, invece, le aziende di medie grandi dimensioni rivestono il ruolo di connettori locali con la rete transnazionale di qualche multinazionale del settore. In provincia esempi di questo tipo sono rinvenibili nel comparto biomedicale o ancora in altri comparti meccanici quale quello delle macchine per il confezionamento e l'imballaggio.

Qualunque sia il modello che si prende a riferimento l'aspetto centrale è che queste imprese realizzano un collegamento tra economie locali e mercati internazionali lontani altrimenti difficilmente raggiungibili. Inoltre, sono sempre queste imprese che, introducendo nel sistema di relazioni locali nuovi materiali, metodi di produzione e modelli organizzativi, accrescono le competenze e la competitività dell'intera rete industriale presente sul territorio. Dall'altro lato, il legame che le imprese di medie e grandi dimensioni hanno con il proprio retroterra dipende dal sistema di conoscenze specifiche che un territorio ha di un materiale o di un metodo produttivo: conoscenze che, nel medio periodo, rappresentano le vere variabili in grado di guidare i processi di divisione del lavoro richiesti dalla crescente globalizzazione dei mercati.

Tavola 3.5
Quote percentuali in termini di addetti, fatturato ed esportazioni delle medie e grandi imprese su tutte le imprese manifatturiere della provincia di Modena (anno 2004)

QUOTE % SUL TOTALE DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA

	Imprese con un numero di addetti compreso tra 50 e 499			Imprese con 500 addetti e più		
	Addetti	Fatturato	Export	Addetti	Fatturato	Export
Industrie alimentari	25,5%	43,8%	52,3%	13,7%	23,3%	42,6%
Industrie tessili	19,9%	29,3%	19,2%	.	.	.
Industrie dell'abbigliamento	17,1%	56,6%	85,3%	.	.	.
Industrie ceramiche	39,4%	41,3%	44,0%	44,5%	50,1%	54,4%
Fabbric. e lavoraz. dei prodotti in metallo	13,8%	28,2%	61,3%	.	.	.
Fabbric. di macchine e apparecchi meccanici	46,6%	42,6%	41,9%	14,9%	32,0%	45,9%
Fabbric. di macchine e app. elettr. ed elettron.	29,1%	50,4%	88,4%	.	.	.
Fabbric. di prodotti biomedicali	39,9%	38,9%	41,6%	34,9%	39,8%	49,5%
Mezzi di trasporto	17,2%	24,6%	15,6%	60,8%	66,9%	83,4%
Altre industrie manifatturiere	31,1%	53,4%	64,2%	.	.	.
Totale imprese manifatturiere	30,7%	42,4%	42,9%	14,8%	25,3%	45,0%

Fonte, Ufficio studi CCIAA Modena

Tavola 3.6 - Tassi di variazione medi annui del numero degli addetti e del fatturato delle imprese manifatturiere di medie e grandi dimensioni e confronto con i valori relativi al complesso delle imprese (anni 2001 - 2004)

CLASSI DIMENSIONALI DELLE IMPRESE IN TERMINI DI ADDETTI

	da 50 a 499		>499		Totale	
	Addetti	Fatturato	Addetti	Fatturato	Addetti	Fatturato
Industrie alimentari	-0,8%	0,6%	1,8%	11,4%	0,4%	4,2%
Industrie tessili	-4,4%	-6,9%	.	.	-5,3%	-8,2%
Industrie dell'abbigliamento	2,0%	6,7%	.	.	-3,3%	-2,1%
Industrie ceramiche	-5,0%	-1,2%	-1,7%	0,9%	-3,2%	-0,1%
Fabbric. e lavoraz. dei prodotti in metallo	-1,1%	5,0%	.	.	0,3%	0,3%
Fabbric. di macchine e apparecchi meccanici	-0,4%	3,7%	1,6%	7,2%	-0,3%	4,1%
Fabbric. di macchine e app. elettr. ed elettron.	-1,0%	-1,6%	.	.	-0,8%	0,7%
Fabbric. di prodotti biomedicali	1,1%	6,9%	4,9%	1,8%	2,5%	4,3%
Mezzi di trasporto	-4,4%	0,2%	7,1%	17,8%	3,2%	11,1%
Altre industrie manifatturiere	-1,2%	5,6%	.	.	-0,3%	4,5%
Totale imprese manifatturiere	-1,7%	2,8%	1,1%	7,5%	-1,0%	1,8%

Fonte, Ufficio studi CCIAA Modena

IL CONFRONTO CON L'INDUSTRIA EUROPEA

Rispetto alle altre aree distrettuali italiane quella modenese, ma più in generale quelle emiliane dislocate lungo l'asse della via Emilia tra Bologna e Reggio Emilia, si caratterizzano per una spiccata vocazione industriale nella meccanica avanzata e nel food. Ossia un insieme di specializzazioni settoriali che pone le imprese di queste aree in competizione diretta con le altre industrie europee che non con quelle dei paesi in via di sviluppo. Così, ad esempio, la forte presenza a Modena di una solida industria specializzata nella fabbricazione di macchine ed apparecchiature meccaniche tende ad essere condivisa, in ambito Ue, soprattutto da un paese come la Germania, il quale ancora oggi è il principale produttore mondiale del settore. Rispetto alle imprese tedesche, comunque, quelle modenesi, così come quelle emiliane, si caratterizzano per una diversa struttura organizzativa. In Italia questa è ampiamente orientata verso un modello distrettuale. Al contrario, in Germania, ci si basa su un'organizzazione per filiera produttiva con il coinvolgimento di imprese di varie dimensioni, tra cui anche di quelle grandi. Alla luce di queste considerazioni nel presente paragrafo si è ritenuto utile pertanto approfondire l'esame della competitività dell'industria locale presentando una serie di dati di benchmarking tra l'industria modenese e suoi principali concorrenti settoriali, localizzati, in particolare, in Germania, Francia, Spagna e Gran Bretagna.

Per iniziare l'esposizione dei dati, nella tavola 3.7 si presenta sinteticamente un quadro d'insieme di quelli che sono i principali indicatori economici in termini di caratteristiche strutturali e performances dell'industria manifatturiera nei primi anni del decennio in corso. Il loro esame consente al riguardo di confermare il dato ampiamente noto delle ridotte dimensioni delle imprese modenesi e italiane più in generale, sia in termini di addetti per impresa che di fatturato. Rispetto agli altri paesi europei, le imprese emiliane e italiane in generale (il dato su Modena in questo caso non era disponibile), presentano un costo aziendale del lavoro, in termini unitari, inferiore a quello degli altri paesi, con l'eccezione della Spagna. A questo risultato si associa, tuttavia, anche una produttività apparente del lavoro, misurata dal rapporto tra valore aggiunto e addetti,

inferiore alla media. Particolarmente significativo su questo punto appare il distacco dalla Germania, dove gli alti livelli del costo del lavoro sono compensati nel loro insieme da livelli di produttività altrettanto elevati.

Per una corretta valutazione dei risultati raggiunti occorre precisare, comunque, che essi tendono ad essere influenzati in modo rilevante dai diversi modelli di specializzazione delle aree industriali prese a confronto. Al riguardo un semplice indicatore dei vantaggi comparati, quale è l'indice di Balassa, consente di porre in rilievo nuovi aspetti in grado di spiegare meglio questo punto.

I risultati di questo esercizio, ripetuto sia con la variabile relativa agli addetti che al fatturato, sono esposti nella tavola 3.8. Tenendo presente che un indice superiore ad 1 indica l'esistenza di un vantaggio comparato di una certa industria di una particolare area geografica e, viceversa, un valore inferiore a 1 uno svantaggio relativo, i valori ottenuti evidenziano una serie di punti che possono essere richiamati secondo quanto esposto di seguito.

- Innanzitutto, a conferma di quanto già anticipato, si osserva come la forte vocazione meccanica dell'industria modenese rappresenti una caratteristica che la provincia condivide con molte altre realtà distrettuali italiane e in ambito europeo soprattutto con l'industria tedesca.
- Rispetto al resto dell'Europa, la polarizzazione su alcuni settori tradizionali come il tessile, l'abbigliamento e la ceramica rappresenta una caratteristica prevalentemente modenese ed italiana in generale, la quale in Europa è condivisa solo dalla Spagna.
- Germania e Gran Bretagna e in parte anche la Francia, evidenziano una netta despecializzazione nei settori più tradizionali e labour intensive, mentre presentano vantaggi comparati non trascurabili in settori dominati dalla presenza di grandi imprese e da un livello tecnologico medio alto (macchine per l'ufficio, apparecchiature di telecomunicazioni, automobili, altri mezzi di trasporto).
- Nell'ambito di queste caratteristiche generali, in termini dinamici il modello di specializzazione modenese, con l'aumento del peso della meccanica, dell'automotive, dell'elettronica e del biomedicale, sembra in gran parte orientarsi progressivamente verso un modello di specializzazione di tipo tedesco, mentre la diminuzione dell'incidenza dei settori più tradizionali si inserisce nel solco di una tendenza che in Europa è in corso da più lungo tempo.

Tavola 3.7

Principali indicatori economici della struttura delle imprese manifatturiere europee (anno 2002)

	Modena	Italia	Germania	Francia	Spagna	UK
Imprese	12.243	549.388	196.702	248.349	222.298	162.202
Addetti	125.160	4.782.300	7.337.847	4.038.522	2.629.614	3.761.739
Dimensioni medie in termini di addetti	10,2	8,7	37,3	16,3	11,8	23,2
Valore della produzione (mln di euro)	24.283	795.929	1.294.022	926.079	386.628	660.686
Dimensioni medie in termini di fatturato (mln di euro)	2,0	1,4	6,6	3,7	1,7	4,1
Valore aggiunto per addetto	n.d.	42,5	54,7	51,5	41,5	59,8
Costo del lavoro per dipendente	34,9*	30,0	43,6	38,8	26,5	37,8
Tassi di variazione annua del valore aggiunto (2000-2002)	1,1%	-0,3%	-0,5%	-0,6%	4,2%	-4,0%
Tassi di variazione annua del valore aggiunto (2002-2003)	n.d.	-0,7%	2,6%	n.d.	n.d.	n.d.

*) Il dato sul costo del lavoro di Modena è relativo alle sole imprese manifatturiere dell'Emilia Romagna con più di 49 addetti (Unioncamere)

Fonte, Ufficio studi CCIAA Modena

Tavola 3.8

Confronti nei modelli di specializzazione dell'industria manifatturiera nei principali paesi europei (anno 2002)

Fatturato	Modena	Italia	Germania	Francia	Spagna	UK	Totale
Industria alimentare	1,3	0,9	0,8	1,1	1,4	1,2	1,0
Tessile	2,1	2,2	0,5	0,7	1,1	0,8	1,0
Abbigliamento	4,0	2,3	0,5	0,8	1,2	0,6	1,0
Piastrelle e lastre in ceramica	58,0	2,8	0,1	0,1	3,6	0,1	1,0
Lavorazione dei metalli e prodotti in metallo	0,8	1,3	1,0	0,8	1,2	0,9	1,0
Macchine e apparecchiature meccaniche	2,5	1,3	1,3	0,6	0,6	0,8	1,0
Macchine e apparecchiature elettriche ed elettroniche	0,3	0,8	1,2	1,0	0,6	1,1	1,0
Biomedicale	3,8	0,8	1,4	0,9	0,4	0,9	1,0
Mezzi di trasporto	0,5	0,4	1,3	1,5	0,8	0,6	1,0
Altre industrie manifatturiere	0,4	1,0	0,9	1,0	1,1	1,2	1,0
Totale industrie manifatturiere	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0

Addetti	Modena	Italia	Germania	Francia	Spagna	UK	Totale
Industria alimentare	0,7	0,7	0,9	1,3	1,2	1,1	1,0
Tessile	2,3	1,8	0,5	0,8	1,2	1,0	1,0
Abbigliamento	2,6	2,1	0,3	0,8	1,6	0,7	1,0
Piastrelle e lastre in ceramica	48,7	2,2	0,2	0,3	3,3	0,3	1,0
Lavorazione dei metalli e prodotti in metallo	1,1	1,2	0,9	1,0	1,1	0,8	1,0
Macchine e apparecchiature meccaniche	1,8	1,1	1,3	0,7	0,7	0,8	1,0
Macchine e apparecchiature elettriche ed elettroniche	0,4	0,8	1,2	1,1	0,5	1,0	1,0
Biomedicale	2,5	0,8	1,5	0,9	0,5	0,7	1,0
Mezzi di trasporto	0,5	0,5	1,6	0,9	0,8	0,8	1,0
Altre industrie manifatturiere	0,4	1,0	0,9	1,0	1,1	1,2	1,0
Totale industrie manifatturiere	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0

Gli indici riportati in tabella sono calcolati come il rapporto tra la quota del fatturato (addetti) di un determinato settore sul totale del paese o della provincia di Modena e la quota del fatturato (addetti) del medesimo settore sul totale dell'industria manifatturiera di tutte le aree geografiche prese a confronto. Un valore superiore a 1 indica l'esistenza di un vantaggio comparato, viceversa nel caso in cui il valore risulti inferiore.

Fonte, Ufficio studi CCIAA Modena

SETTORI DI SPECIALIZZAZIONE E VANTAGGI COMPARATI DELL'INDUSTRIA MODENESE IN AMBITO UE

Nel paragrafo precedente si è osservato come alcune peculiarità dell'industria modenese sembrano derivare da un modello di specializzazione in parte diverso da quello degli altri paesi europei. L'essere specializzati in

settori diversi, alcuni dei quali tendenzialmente maturi, non significa però che le imprese modenesi siano anche tecnologicamente arretrate. I confronti settoriali che si presentano in questo paragrafo al riguardo evidenziano risultati che testimoniano tutt'altro. In molte industrie le imprese modenesi, ma anche italiane più in generale, presentano livelli tecnologici di eccellenza nell'ambito del proprio mercato di riferimento. Inoltre, il loro nanismo dimensionale appare in alcuni casi molto più legato ad un modello di specializzazione settoriale, dove anche in ambi-

to le risultano attive un numero significativo di imprese di piccole dimensioni, che non ad una inefficienza di scala produttiva.

Al riguardo nella tavola 3.9 si illustrano le dimensioni medie delle imprese in termini di addetti e di fatturato in ciascuno dei settori di specializzazione della manifattura modenese.

L'aspetto di maggior rilievo che emerge scorrendo i dati è che in molti settori le dimensioni medie delle imprese modenesi sono tutt'altro che modeste. È questo il caso, ad esempio, dell'industria alimentare, del biomedicale e della ceramica. Segno che dove le dimensioni contano per rendere efficiente la produzione, le imprese modenesi non difettano nel raggiungerle.

In altri, invece, si conferma una struttura industriale caratterizzata da una vasta platea di piccole imprese. Presentano tali caratteristiche, ad esempio, la fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, ma anche il tessile e l'abbigliamento. Si tratta, non a caso, di una serie di comparti dove il processo produttivo è maggiormente divisibile in fasi e per tale ragione organizzabile in filiera secondo un modello di tipo distrettuale.

Qui, più che le economie di scala (misurabili in ogni modo sulle singole fasi del processo produttivo, piuttosto che sull'intero prodotto), contano le economie di specializzazione e le esternalità dell'ambiente economico in cui sono localizzate le imprese. Di fatto, nell'esperienza modenese, soprattutto nella meccanica, quello che si realizza è una specie di superfabbrica in grado di far fronte al problema dimensionale che, ad esempio, sembrerebbe emergere dal confronto con l'industria meccanica tedesca.

Ma oggi, forse più di ieri, le dimensioni delle imprese contano, più che in termini di scala produttiva, ai fini della capacità di sviluppare attività di ricerca tecnologica o reti produttive e commerciali a livello internazionale. Su questo punto si è già osservato, tuttavia, come il distretto non racchiuda dentro di sé una realtà statica. Lo sviluppo di imprese di medie e grandi dimensioni in grado di competere alla pari con quelle tedesche e francesi è una realtà ben presente e radicata anche sul territorio modenese. Al riguardo nella tavola 3.10 si presentano le dimensioni medie delle imprese con più di 49 addetti e nella tavola 3.11 il loro peso nell'ambito delle varie realtà industriali prese a confronto. In questo caso, l'aspetto di maggior rilievo che emerge dai dati è che nei settori maggiormente organizzati secondo un modello distrettuale la dimensione media delle imprese meccaniche modenesi risulta relativamente più contenuta rispetto a quelle tedesche prevalentemente in termini di addetti, molto meno, se non superiore, invece, in termini di fatturato.

Sulla forza competitiva di queste imprese il semplice confronto dei tassi medi di variazione del fatturato o degli addetti rappresenta in tal senso una testimonianza importante (tavola 3.12 e tavola 3.13).

Particolarmente significativa, al riguardo, è la crescita registrata dalle imprese modenesi in settori come la meccanica, i mezzi di trasporto e il biomedicale. Settori dove le industrie tedesche e francesi si sono spostate già da tempo e la cui competitività, nell'ambito della nuova divisione del lavoro con i paesi emergenti, è verificata dai tassi di sviluppo registrati in quasi tutti i paesi esaminati.

Rispetto a queste dinamiche di fondo le divergenze più significative sono riscontrate soprattutto nell'industria inglese e spagnola. In Gran Bretagna, in particolare, la straordinaria crescita del Pil degli ultimi anni appare in gran parte caratterizzata da una progressiva despecializzazione dal manifatturiero, in favore di un robusto rafforzamento dei settori finanziari, dei servizi alle imprese, delle biotecnologie, del soft-

ware e dei computer. Al contrario, in Spagna, la cui industria presenta diverse similitudini con quella italiana sia per i percorsi evolutivi che per la prevalenza dei settori più tradizionali, si denota, invece, uno sviluppo economico di tipo ancora largamente estensivo, diversamente da quanto accade oramai da tempo, ad esempio, nell'ambito dell'industria ceramica di Sassuolo o in quella dell'abbigliamento di Carpi.

In questi casi i limiti prospettici per l'industria modenese risiedono, oltre che in una despecializzazione dalle produzioni più semplici, nella forza e nella velocità con cui essa si è sviluppata nel passato. Oggi questi aspetti si riversano nella competizione tra le imprese per l'uso fisico del territorio, nella limitata disponibilità delle risorse umane, nelle carenze infrastrutturali di supporto alle imprese.

Per concludere questa serie di confronti intersettoriali le ultime due tavole presentano alcuni indicatori di efficienza delle imprese. In particolare questi sono i costi aziendali unitari del personale impiegato e il valore aggiunto per addetto, quale proxy della produttività del lavoro (tavola 3.14).

Per questo tipo di analisi vi è da precisare che la mancanza di dati per le aziende modenesi ha comportato che i confronti siano stati realizzati ponendo al centro dell'analisi i valori medi rilevati per le aziende italiane nel loro complesso. Pur con tale limite i dati, tuttavia, presentano alcune peculiarità di carattere generale dell'industria italiana, tali da poter essere in parte estesi alle stesse imprese modenesi.

Questi, in particolare, attengono innanzitutto alla struttura dei costi del lavoro. In generale, sotto questo aspetto, si conferma anche a livello settoriale una struttura salariale relativamente più bassa rispetto a quella della Germania, della Francia e dell'Inghilterra, con l'eccezione della Spagna. In ogni modo, rispetto al dato medio di tutta l'industria manifatturiera, tali differenze ora risultano meno accentuate, soprattutto nei settori dove maggiore è la presenza delle grandi imprese. In particolare, prendendo a riferimento i settori di specializzazione dell'industria modenese, presentano tali caratteristiche l'alimentare e la ceramica. Questa differenza nella struttura dei costi non sempre si traduce però in un effettivo vantaggio competitivo. In molti settori, ad esempio, la Germania mostra contemporaneamente i più alti costi del lavoro e i più alti livelli di produttività, in termini di valore aggiunto per addetto. È questo il caso dell'industria automobilistica, della meccanica avanzata e dell'elettronica. Per l'Italia le eccezioni più significative sono rappresentate, ancora una volta, dalla ceramica, dall'alimentare e in parte dall'industria delle macchine e degli apparecchi meccanici.

In conclusione quello che i dati sembrerebbero suggerire, almeno per quanto riguarda l'industria manifatturiera, è che il deficit di produttività accusato generalmente dall'Italia risulta in gran parte attribuibile ad una sua peculiare specializzazione in settori caratterizzati da costi unitari del lavoro relativamente bassi e da un minor valore aggiunto per addetto. Infatti, all'interno dei confronti intra settoriali i differenziali di competitività tendono in gran parte ad attenuarsi. Anzi in questo caso l'industria italiana rivela diverse situazioni di eccellenza soprattutto nelle produzioni tipiche del "made in Italy, come, ad esempio, nella ceramica, nell'alimentare e nel tessile. Da questo punto di vista gli imprenditori italiani non mostrano uno specifico deficit tecnologico all'interno dell'area d'affari in cui operano. Semmai resta, in termini generali, un problema di sottorappresentazione dei settori a maggior valore aggiunto, dove più forte, invece, è la presenza delle imprese tedesche, inglesi e in parte anche francesi.

Tavola 3.9

Totale imprese manifatturiere, dimensioni medie in termini di fatturato e occupati (anno 2002)

Fatturato	Modena	Italia	Germania	Francia	Spagna	UK
Industria alimentare	2,9	1,3	3,8	2,0	2,2	13,0
Tessile	0,7	1,4	3,6	2,7	0,9	2,1
Abbigliamento	1,0	0,7	3,4	1,0	0,5	1,3
Piastrelle e lastre in ceramica	10,5	10,1	6,4	4,8	8,0	1,0
Lavorazione dei metalli e prodotti in metallo	0,6	0,7	2,2	1,8	0,8	1,4
Macchine e apparecchiature meccaniche	4,2	2,2	9,0	3,2	1,6	3,5
Macchine e apparecchiature elettriche ed elettroniche	1,1	1,2	6,2	4,8	2,3	4,7
Biomedicale	6,0	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Mezzi di trasporto	16,2	21,3	90,5	87,5	20,9	19,0
Altre industrie manifatturiere	1,3	1,8	8,1	4,2	1,8	4,0
Totale industrie manifatturiere	2,0	1,4	6,6	3,7	1,7	4,1

Addetti	Modena	Italia	Germania	Francia	Spagna	UK
Industria alimentare	7,5	6,3	24,0	9,8	12,1	64,8
Tessile	6,3	10,5	31,4	21,1	11,1	23,2
Abbigliamento	5,5	6,4	22,3	7,6	7,7	13,5
Piastrelle e lastre in ceramica	59,9	62,1	62,2	48,4	64,8	15,7
Lavorazione dei metalli e prodotti in metallo	6,8	7,1	20,3	15,7	8,6	13,0
Macchine e apparecchiature meccaniche	18,7	13,7	61,1	20,4	13,8	24,7
Macchine e apparecchiature elettriche ed elettroniche	9,1	8,5	41,0	26,0	15,7	27,7
Biomedicale	36,9	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Mezzi di trasporto	45,9	87,4	341,7	131,8	76,1	75,1
Altre industrie manifatturiere	7,3	9,1	39,7	17,3	11,8	20,7
Totale industrie manifatturiere	10,2	8,7	37,3	16,3	11,8	23,2

Fonte, Ufficio studi CCIAA Modena

Tavola 3.11

Imprese manifatturiere con 50 addetti e più, quote percentuali settoriali rispetto ai valori relativi a tutte le imprese manifatturiere (anno 2002)

Fatturato	Modena	Italia	Germania	Francia	Spagna	UK
Industria alimentare	66,4%	58,5%	n.d.	n.d.	66,2%	n.d.
Tessile	30,5%	55,2%	83,1%	60,2%	51,0%	69,3%
Abbigliamento	48,4%	45,8%	83,0%	53,6%	48,2%	50,4%
Piastrelle e lastre in ceramica	91,0%	90,6%	n.d.	n.d.	87,3%	n.d.
Lavorazione dei metalli e prodotti in metallo	26,1%	38,2%	71,6%	57,7%	40,6%	52,5%
Macchine e apparecchiature meccaniche	71,5%	67,2%	90,1%	78,0%	60,5%	76,2%
Macchine e apparecchiature elettriche ed elettroniche	53,2%	66,9%	90,0%	88,9%	79,7%	84,7%
Biomedicale	85,8%	46,9%	65,2%	65,2%	n.d.	74,1%
Mezzi di trasporto	92,5%	94,3%	99,1%	67,8%	95,8%	95,1%
Altre industrie manifatturiere	52,2%	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Totale industrie manifatturiere	63,9%	63,8%	89,5%	76,3%	69,6%	82,1%

Addetti	Modena	Italia	Germania	Francia	Spagna	UK
Industria alimentare	37,1%	36,6%	n.d.	n.d.	51,3%	n.d.
Tessile	18,5%	45,9%	75,6%	64,1%	41,4%	66,3%
Abbigliamento	14,0%	24,8%	72,3%	52,6%	29,8%	44,7%
Piastrelle e lastre in ceramica	85,0%	85,7%	n.d.	n.d.	83,2%	n.d.
Lavorazione dei metalli e prodotti in metallo	14,4%	24,2%	61,1%	49,5%	29,3%	42,0%
Macchine e apparecchiature meccaniche	60,7%	55,9%	85,8%	69,8%	50,2%	68,9%
Macchine e apparecchiature elettriche ed elettroniche	31,2%	51,3%	80,4%	79,4%	64,1%	74,8%
Biomedicale	72,3%	23,5%	41,3%	45,1%	n.d.	62,7%
Mezzi di trasporto	79,6%	89,1%	97,7%	94,0%	88,3%	89,5%
Altre industrie manifatturiere	31,0%	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Totale industrie manifatturiere	44,9%	43,6%	78,8%	69,0%	48,9%	69,8%

Fonte, Ufficio studi CCIAA Modena

Tavola 3.10 - Imprese manifatturiere con 50 addetti e più, dimensioni medie in termini di fatturato e occupati (anno 2002)

Fatturato	Modena	Italia	Germania	Francia	Spagna	UK
Industria alimentare	102,4	65,2	n.d.	n.d.	42,3	n.d.
Tessile	15,2	22,6	21,1	18,4	13,5	14,6
Abbigliamento	60,1	24,1	31,1	18,9	13,5	12,3
Piastrelle e lastre in ceramica	45,4	37,4	n.d.	n.d.	20,1	n.d.
Lavorazione dei metalli e prodotti in metallo	14,8	18,8	21,2	20,0	14,8	16,0
Macchine e apparecchiature meccaniche	50,1	34,8	40,1	40,0	24,1	29,8
Macchine e apparecchiature elettriche ed elettroniche	19,4	39,4	55,5	72,9	40,1	41,7
Biomedicale	43,9	28,6	28,2	35,3	n.d.	25,3
Mezzi di trasporto	140,5	111,3	327,7	422,5	146,9	92,9
Altre industrie manifatturiere	31,5	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Totale industrie manifatturiere	45,6	43,1	55,7	66,2	37,5	45,9

Addetti	Modena	Italia	Germania	Francia	Spagna	UK
Industria alimentare	150,5	198,3	n.d.	n.d.	177,5	n.d.
Tessile	82,7	144,4	167,9	150,7	129,4	152,4
Abbigliamento	101,0	123,2	179,6	141,8	133,4	116,6
Piastrelle e lastre in ceramica	240,9	217,9	n.d.	n.d.	154,6	n.d.
Lavorazione dei metalli e prodotti in metallo	95,2	112,7	164,6	152,5	120,1	122,6
Macchine e apparecchiature meccaniche	188,7	177,8	259,4	229,9	171,0	190,0
Macchine e apparecchiature elettriche ed elettroniche	90,8	215,2	325,8	356,3	225,7	217,6
Biomedicale	225,7	162,4	201,4	194,1	n.d.	168,6
Mezzi di trasporto	342,0	432,8	1219,3	882,2	493,3	344,8
Altre industrie manifatturiere	103,4	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Totale industrie manifatturiere	165,4	176,6	278,1	260,7	179,0	222,5

Fonte, Ufficio studi CCIAA Modena

Tavola 3.12 - Totale imprese manifatturiere, tassi di variazione medi annui del fatturato

Anni 2000-2002	Modena	Italia	Germania	Francia	Spagna	UK
Industria alimentare	5,4%	4,3%	1,6%	n.d.	7,3%	n.d.
Tessile	-6,4%	-0,7%	-4,9%	-2,8%	0,5%	-9,3%
Abbigliamento	1,5%	4,5%	-3,5%	2,7%	-1,3%	-9,8%
Piastrelle e lastre in ceramica	0,1%	1,9%	-5,4%	-1,4%	7,7%	-5,0%
Lavorazione dei metalli e prodotti in metallo	2,4%	0,9%	-2,1%	1,5%	7,2%	-3,3%
Macchine e apparecchiature meccaniche	4,7%	3,2%	0,9%	1,2%	7,2%	-5,1%
Macchine e apparecchiature elettriche ed elettroniche	0,8%	-4,8%	-3,5%	-5,0%	-0,8%	-13,7%
Biomedicale	9,2%	8,4%	6,5%	8,0%	28,0%	12,5%
Mezzi di trasporto	13,5%	-0,7%	5,0%	28,3%	0,0%	0,2%
Altre industrie manifatturiere	4,2%	0,6%	0,8%	n.d.	3,3%	n.d.
Totale industrie manifatturiere	3,0%	0,9%	0,7%	4,3%	3,7%	-4,3%

Anni 2002-2003	Modena	Italia	Germania	Francia	Spagna	UK
Industria alimentare	4,7%	n.d.	3,0%	n.d.	n.d.	n.d.
Tessile	-4,2%	-5,2%	-2,9%	n.d.	n.d.	n.d.
Abbigliamento	-4,9%	-13,5%	-8,4%	n.d.	n.d.	n.d.
Piastrelle e lastre in ceramica	-2,1%	1,5%	11,3%	n.d.	n.d.	n.d.
Lavorazione dei metalli e prodotti in metallo	-2,1%	5,2%	3,0%	n.d.	n.d.	n.d.
Macchine e apparecchiature meccaniche	0,7%	-1,3%	2,8%	n.d.	n.d.	n.d.
Macchine e apparecchiature elettriche ed elettroniche	-8,4%	-6,7%	2,5%	n.d.	n.d.	n.d.
Biomedicale	7,0%	-5,9%	12,8%	n.d.	n.d.	n.d.
Mezzi di trasporto	2,8%	-0,2%	2,0%	n.d.	n.d.	n.d.
Altre industrie manifatturiere	1,9%	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Totale industrie manifatturiere	-0,5%	-2,3%	2,7%	n.d.	n.d.	n.d.

Fonte, Ufficio studi CCIAA Modena

Tavola 3.13
Totale imprese manifatturiere, tassi di variazione medi annui degli addetti

Anni 2000-2002	Modena	Italia	Germania	Francia	Spagna	UK
Industria alimentare	-0,2%	1,3%	-2,9%	n.d.	0,3%	-3,8%
Tessile	-2,5%	-2,6%	-4,5%	-4,0%	-0,8%	-7,1%
Abbigliamento	-0,4%	-3,3%	-9,1%	-6,0%	-7,4%	-22,5%
Piastrelle e lastre in ceramica	-1,5%	-0,5%	-6,9%	-5,0%	3,3%	7,7%
Lavorazione dei metalli e prodotti in metallo	0,2%	0,9%	-1,8%	1,1%	4,7%	-2,8%
Macchine e apparecchiature meccaniche	0,6%	1,1%	-1,3%	-0,4%	2,4%	-5,6%
Macchine e apparecchiature elettriche ed elettroniche	-1,5%	-1,4%	-1,1%	-1,3%	0,1%	-8,2%
Biomedicale	2,1%	-1,5%	2,7%	3,8%	19,1%	6,1%
Mezzi di trasporto	7,2%	-2,5%	1,1%	1,1%	-0,9%	-2,1%
Altre industrie manifatturiere	-1,5%	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Totale industrie manifatturiere	-0,3%	-0,4%	-1,4%	0,1%	0,7%	-4,2%

Anni 2002-2003	Modena	Italia	Germania	Francia	Spagna	UK
Industria alimentare	1,1%	n.d.	3,9%	n.d.	n.d.	n.d.
Tessile	-4,2%	-1,3%	-6,0%	n.d.	n.d.	n.d.
Abbigliamento	-4,6%	-4,5%	-10,2%	n.d.	n.d.	n.d.
Piastrelle e lastre in ceramica	-4,2%	-1,4%	0,4%	n.d.	n.d.	n.d.
Lavorazione dei metalli e prodotti in metallo	-0,3%	3,3%	2,4%	n.d.	n.d.	n.d.
Macchine e apparecchiature meccaniche	0,2%	-1,3%	0,7%	n.d.	n.d.	n.d.
Macchine e apparecchiature elettriche ed elettroniche	0,2%	-2,8%	-1,8%	n.d.	n.d.	n.d.
Biomedicale	5,7%	0,8%	7,7%	n.d.	n.d.	n.d.
Mezzi di trasporto	0,2%	-3,7%	-0,7%	n.d.	n.d.	n.d.
Altre industrie manifatturiere	-0,5%	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Totale industrie manifatturiere	-1,1%	-0,2%	-0,6%	n.d.	n.d.	n.d.

Fonte, Ufficio studi CCIAA Modena

Tavola 3.14
Totale imprese manifatturiere, costo del lavoro per dipendente e valore aggiunto per addetto (anno 2002)

Costo aziendale del lavoro per dipendente	Modena	Italia	Germania	Francia	Spagna	UK
Industria alimentare	n.d.	29,7	27,6	30,1	23,7	32,7
Tessile	n.d.	25,8	32,2	29,3	20,1	26,5
Abbigliamento	n.d.	19,8	30,3	27,9	16,0	21,4
Piastrelle e lastre in ceramica	n.d.	37,5	37,0	31,7	28,5	28,8
Lavorazione dei metalli e prodotti in metallo	n.d.	26,7	37,4	34,4	24,4	33,2
Macchine e apparecchiature meccaniche	n.d.	33,6	47,5	40,0	29,4	39,8
Macchine e apparecchiature elettriche ed elettroniche	n.d.	32,6	47,5	46,9	30,6	41,9
Biomedicale	n.d.	28,6	33,0	40,1	21,3	36,6
Mezzi di trasporto	n.d.	33,4	56,9	43,1	33,3	42,8
Altre industrie manifatturiere	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Totale industrie manifatturiere	n.d.	30,0	43,6	38,8	26,5	37,8

Valore aggiunto per addetto	Modena	Italia	Germania	Francia	Spagna	UK
Industria alimentare	n.d.	42,6	39,8	44,3	41,2	63,1
Tessile	n.d.	36,2	39,0	35,4	26,6	36,4
Abbigliamento	n.d.	27,2	38,9	35,5	20,2	34,6
Piastrelle e lastre in ceramica	n.d.	56,1	43,2	34,7	49,6	25,3
Lavorazione dei metalli e prodotti in metallo	n.d.	37,2	46,7	42,4	33,0	49,5
Macchine e apparecchiature meccaniche	n.d.	48,2	57,5	49,7	41,1	54,1
Macchine e apparecchiature elettriche ed elettroniche	n.d.	42,4	54,3	52,7	41,3	57,2
Biomedicale	n.d.	36,8	44,4	48,8	27,7	63,3
Mezzi di trasporto	n.d.	36,3	62,9	65,2	48,9	54,3
Altre industrie manifatturiere	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Totale industrie manifatturiere	n.d.	42,5	54,7	51,5	41,5	59,8

Fonte, Ufficio studi CCIAA Modena